

# ***l'API*** coltore *italiano*

n. 3 - Aprile



***La posizione del Copa-Cogeca  
sul mercato europeo del  
miele***

***Abbonati a "l'APIcoltore italiano"***



Una linea completa al servizio delle tue api

## ApiHerb

Aiuta le api a mantenere un intestino sano



## ApiGo

Dai vigore all'alveare!

## Micostop

Supporto nutrizionale primaverile per gli alveari indeboliti



## SuperBee

Sostituto liquido del polline per il fabbisogno proteico delle tue api

Il Candito in confezione da 1 kg e 2 kg



## ApiCandy PROTEICO

Il Candito PROTEICO (da lievito) in confezione da 1 kg

### Monitoraggio e sanificazione

## varroa easyCheck

Stima in modo affidabile la quantità di varroa nell'arnia



## OxyLaif

Sanitizzante detergente per il materiale apistico



è un marchio Chemicals Laif spa - [www.alveis.it](http://www.alveis.it) - [info@chemicalslaif.it](mailto:info@chemicalslaif.it)

*L'Apicoltore Italiano, la rivista che pone al centro l'apicoltore, cioè colui che si dedica con passione, dedizione e tenacia all'allevamento delle proprie api.*

*Ecco quindi un periodico con 1.000 suggerimenti agli apicoltori non solo per salvare le api, ma anche per produrre un miele di qualità...*



## Una criticità in apicoltura: la salute degli apicoltori

3



## La posizione del Copa-Cogeca sul mercato europeo del miele

9



## La produzione per l'Apiterapia

16

### **Abbonamenti**

**Abbonamento annuale 20 € per 9 numeri - Arretrati 5€**

I versamenti devono essere intestati a:

**Associazione Produttori Agripiemonte miele**

Strada del Cascinotto 139/30 - 10156 Torino

c/c postale n. 25637109 - IBAN IT96G0521601057000001420547

Tel. 0112427768 - Info: [info@apicoltoreitaliano.it](mailto:info@apicoltoreitaliano.it)

Responsabile del trattamento dei dati personali (D.lgs 196/2003): Associazione Produttori Agripiemonte miele  
Questo numero è stato chiuso in redazione Venerdì 13 Marzo 2020

Copyright: Associazione Produttori Agripiemonte miele. La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato nella rivista è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore. L'Editore non assume alcuna responsabilità degli articoli firmati.

**Editore**

Associazione Produttori  
Agripiemonte miele  
Strada del Cascinotto 139/30  
10156 Torino  
Tel. 011 2427768  
Fax 011 2427768  
info@apicoltoreitaliano.it

**Direttore Responsabile**

Floriana Carbellano

**Redazione**

Rodolfo Floreano  
Stefania Chiadò Cutin  
Eleonora Gozzarino  
Adriano Zanini

**Realizzazione grafica**

Agripiemonte miele

**Hanno collaborato:**

Luciana Barzan  
Franco Blancuzzi  
Paolo Fontana  
Rita Franceschini  
Fabrizio Freda  
Valeria Malagnini  
Franco Mutinelli  
Riccardo Terriaca  
Marica Toson  
Livia Zanotelli  
Salvatore Ziliani

**Photogallery**

Agripiemonte Miele  
Foto copertina:  
Stefano Perisan

**Stampa:**

RB Stampa Graphic Design  
Via Bologna, 220 int. 66  
10154 TORINO

Registrazione Tribunale  
di Torino N. 16 del 14/02/2008  
Iscrizione R.O.C. 16636

4

3

9

16

18

22

34

36

38

# SOMMARIO

**Ricerca e sperimentazione**  
**Una criticità in apicoltura: la salute degli apicoltori**

**Argomento del mese**  
**La posizione del Copa-Cogeca sul mercato europeo del miele**

**Api e benessere**

**Api e scienza dal mondo**

**Apicoltura**  
• Amatoriale  
• Avanzata  
• Professionale

**Novità**

**La pianta del mese**

**Dall'apicoltore**

## Una criticità in apicoltura: la salute degli apicoltori

Erkan Topal<sup>1</sup>, Mirela Strant<sup>2</sup>, Cristina Bianca Pocol<sup>3</sup>, Mustafa Kosoglu<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Apicultural Department, Aegean Agricultural research Institute, Menemen-Izmir/ Turkey

<sup>2</sup> CasaBio su Sanatate S.R.L., Cluj-Napoca, Romania. <sup>3</sup> Department of animal Production and Food Safety, University of Agricultural Sciences and Veterinary Medicine, Cluj-Napoca

### INTRODUZIONE

L'attività apistica dipende sempre più dalla flora, ma è un sistema di produzione diverso da quello agricolo in generale. Esistono rischi in ogni fase dell'attività apistica. L'importanza della salute e della sicurezza sul lavoro è dovuta all'aumento degli infortuni sul lavoro negli ultimi anni. Il concetto di "salute e sicurezza sul lavoro" esprime la volontà di proteggere i lavoratori, al fine di garantire la continuità della produzione e aumentare la produttività.



Si è pensato di determinare i rischi nell'ambiente di lavoro apistico e valutarli in termini di salute e sicurezza, determinando e attuando misure di prevenzione e protezione al fine di informare tutti coloro che lavorano nel settore dell'apicoltura. A seconda della natura delle attività sul posto di lavoro, possono esserci molti e vari tipi di pericoli. Il rischio è la possibilità che un certo e indesiderato (pericoloso) evento si verifichi entro un

determinato periodo di tempo. Il settore agricolo impiega più di un terzo della popolazione attiva totale del mondo. In alcuni paesi l'agricoltura costituisce il maggiore tasso di occupazione, impiegando intere famiglie, compresi i bambini piccoli. Di conseguenza anche gli apicoltori e le loro famiglie affrontano numerosi rischi tutti i giorni. Per esempio in Turchia nella stagione 2013 è stato predisposto uno studio sui rischi professionali in agricoltura. Questo rapporto ha dimostrato che circa il 60% dei lavoratori non è stato in grado di accedere ad acqua potabile sicura durante il lavoro sul campo, senza nessun sistema di lavaggio delle mani con il sapone, l'85%, non aveva servizi igienici accessibili e il 2% di essi aveva lavorato in orari insoliti. Inoltre il 91% ha dichiarato di non avere un pronto soccorso disponibile. Quando sono stati esaminati i rischi associati al trasporto e ai macchinari utilizzati circa l'80% ha dichiarato di non indossare cinture di sicurezza e uno su quattro ha dichiarato che la manutenzione e il controllo dei trattori non erano regolari. In più il 72% dei lavoratori ha riferito di non aver indossato la tuta durante l'applicazione di pesticidi, il 2% di essi non indossava una maschera e il 28% di loro ha riferito che fumava durante l'applicazione. In termini di lavoro minorile, il 27% dei partecipanti ha riferito che i bambini venivano impiegati in agricoltura e il 14% ha riferito che i bambini sotto i 14 anni usavano i trattori. Il 66% dei partecipanti ha riferito che lavorare in agricoltura è stato molto faticoso.

L'agricoltura è una delle imprese più pericolose in termini di malattia e morti premature e gli apicoltori affrontano questi rischi per la loro salute e per la loro sicurezza. Al fine di garantire che tutti i soggetti coinvolti nell'attività di apicoltura possano lavorare in sicurezza, i rischi e i pericoli devono essere identificabili e gestibili. Lo stato controlla leggi e regolamenti per

proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori per minimizzare sia i pericoli sia i rischi. Le caratteristiche di base dell'attività apistica che riguardano la salute e la sicurezza possono essere: problemi nel soddisfare le esigenze di base come la pulizia, l'acqua potabile, l'accesso all'elettricità; le condizioni di vita malsane create per brevi periodi dovuti all'apicoltura nomade, la necessità di svolgere la maggior parte dell'attività in aree aperte. Quando si esaminano i rischi dell'apicoltura, ci sono molti altri fattori, che sono più pericolosi per la salute rispetto alle punture di api, anche se le punture di api sono un grave problema per tutti coloro che soffrono di allergie. Sono necessarie ulteriori ricerche per studiare lo sviluppo sistematico e la gestione dei rischi in apicoltura.



Fonte: [www.mypersonaltrainer.it](http://www.mypersonaltrainer.it)

## MATERIALI E METODI

Questo articolo ha lo scopo di presentare l'attuale conoscenza dei principali aspetti correlati alla salute degli apicoltori: alimentazione, educazione e fattori di rischio nell'attività produttiva (fisica, meccanica, ambientale). È stata eseguita un'indagine sulla letteratura per identificare gli studi sull'occupazione, sulla salute e sicurezza, sull'alimentazione degli apicoltori, sul comportamento di consumo dei prodotti, sulle sfide e le opportunità per gli apicoltori nella processo di produzione.

## RISULTATI

### La Salute dell'apicoltore

La tematica dei prodotti salutari è stato di dominio pubblico negli ultimi anni principalmente a causa dei reclami dei consumatori. I modelli di produzione, ovviamente, dovrebbero offrire prodotti che non minaccia-

no la salute umana. Ma è anche necessario prendere misure precauzionali per garantire la salute dei lavoratori coinvolti nella produzione del prodotto prima di raggiungere il consumatore. La sostenibilità della produzione e i consumi sono considerati entrambi molto importanti. Con la crescente consapevolezza che nella nostra società, la salute e la sicurezza sul lavoro hanno guadagnato importanza a seguito di recenti incidenti in grandi aziende, si ritiene che lesioni esterne (traumi, scottature solari, punture di insetti) e malattie interne (problemi muscolari e scheletrici, artrite, artrosi, ernia vertebrale, ernia del disco, disturbi circolatori, vene varicose, allergie) siano i problemi di salute più frequenti negli apicoltori. Il peso eccessivo o inadeguato, la dieta inadeguata, lo sforzo fisico eccessivo, le cattive posizioni, gli incidenti, le condizioni meteorologiche sono le cause dello squilibrio dei sistemi ossei e muscolari. Le malattie della pelle, i problemi della congiuntiva e del tessuto adiposo sono: dieta, consumo di liquidi, ambiente, esposizione al sole (insufficiente o eccessivo), eccessivo o inadeguato movimento e stress. L'equilibrio del sistema linfatico e il sistema immunitario può essere influenzato dalla qualità del cibo, dal vento, dall'aria e dalle sostanze che raggiungono il corpo. A seguito di ricerche sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, è stato determinato che i tre fattori più importanti erano l'inadeguatezza delle pratiche a causa della mancanza di esperienza, l'irregolarità del posto di lavoro e la disattenzione. L'agricoltura continuerà a mantenere la sua importanza in termini di incontrare le esigenze di approv-



Fonte: [www.amazon.it](http://www.amazon.it)

vigionamento di cibo in tutto il mondo, fornendo input al settore industriale, al commercio e alla creazione opportunità di lavoro. Le attività agricole, ivi compresa quella apistica, sono un'attività ad alto rischio. Soprattutto se si pensa che l'attività dell'apicoltura si svolge all'aperto i suoi fattori di rischio sono persino maggiori delle altre attività agricole.

#### **La nutrizione degli apicoltori**

Passando molto tempo lontano da casa, gli apicoltori incontrano difficoltà in termini corretta e regolare alimentazione. Non si nutrono correttamente e regolarmente, a causa di un irregolare programma dei pasti e dei carichi di lavoro, nonché dalla mancanza di modi per conservare il cibo. L'uso di prodotti delle api nella dieta quotidiana, soprattutto quando si tratta di apicoltura nomade offre molti vantaggi nell'alimentazione, nella salute e sulla longevità. Questi vantaggi sono accessibili ed economici (gli apicoltori sono "autosufficienti").



**Il miele, il polline fresco e i prodotti apistici come il pane d'api o la pappa reale** possono essere usati come cibo (per esempio, a colazione) o come integratori alimentari, considerato il loro alto valore nutrizionale. D'altra parte, se l'apicoltore utilizza prodotti delle api subito dopo la raccolta, questi sono freschi e nutrienti. A causa del suo contenuto di carboidrati, che vengono rapidamente assorbiti nel flusso sanguigno, **il miele** è fonte di energia utilizzabile immediatamente. Inoltre rappresenta una fonte di minerali, vitamine, enzimi, antiossidanti e lattobacilli che forniscono una buona energia e immunità per l'apicoltore. Quindi ogni apicoltore dovrebbe consumare 50-80 grammi di miele al giorno - nei pasti, o

direttamente dai telai, in alternativa sciolti in acqua e succo di limone (questa bevanda sostituisce l'acqua e i minerali persi durante il lavoro). **Il polline fresco e il pane delle api** sono una ricca fonte di proteine e di acidi grassi essenziali, mentre i glucidi, i minerali, le vitamine, gli antiossidanti, le fibre, i lattobacilli e gli altri componenti forniscono i nutrienti al corpo. Hanno anche un grande valore terapeutico e di salute preventiva. L'uso quotidiano di polline fresco o pane delle api, può effettivamente fornire il nutrimento e i bisogni energetici del corpo. A seconda dello scopo di utilizzo, la dose massima giornaliera dovrebbe variare tra 20 g e 40 g di polline fresco e 10-20 g di pane delle api. **La pappa reale** può anche essere utile grazie al suo effetto biostimolante dato dai suoi speciali nutrienti. La gelatina reale è considerata un microalimento con importanti effetti nel corpo, contribuendo a mantenere la salute e la resistenza dell'apicoltore. Un'aggiunta di 5-10 grammi di pappa reale fresca alla dieta quotidiana durante l'intenso periodo di lavoro migliorerà le condizioni del corpo, la resistenza e l'immunità. Considerando gli effetti sulla salute dei prodotti delle api, il loro consumo da parte degli apicoltori è molto importante, a condizione di una produzione di qualità.

#### **I Possibili rischi nelle attività di produzione**

##### **A. Cambiamenti fisici**

L'attività dell'apicoltura implica l'esposizione a molti effetti positivi e negativi. Il numero delle colonie dell'apicoltore determina il carico di lavoro. Maggiore è il numero di colonie, maggiore è il carico di lavoro, il che significa che il l'apicoltore è influenzato più a lungo dalle condizioni di lavoro. Ad esempio, indossare una tuta protettiva durante il caldo e il tempo soleggiato può portare a un colpo di calore con l'aumento della perdita di liquidi. Lavorare in ambienti con temperature eccessive è considerato un rischio professionale. Il rischio di morte per il calore aumenta con l'invecchiamento naturale, ma le persone con specifica vulnerabilità sociale o fisica sono anch'esse a rischio. La ricerca sugli impatti dei cambiamenti climatici si è principalmente concentrata sullo stress termico, sulle condizioni meteorologiche estreme, ecc... Un approccio più ampio ha portato a considerare

un rischio più ampio, analizzando anche i problemi sociali, quelli demografici ed economici.

C'è qualcosa di sbagliato nell'incoraggiare gli apicoltori a non utilizzare i guanti. La persona che non indossa i guanti può essere visto come apicoltore più esperto. D'altra parte, ci si dimentica che indossare i guanti ci tutela dai rischi delle punture e non interferisce nei buoni risultati dell'attività. È stato osservato in uno studio condotto in Germania sui fattori di rischio di puntura d'ape tra gli apicoltori per determinare il livello di allergia; il numero medio annuale di punture di api negli apicoltori era 57,8. In generale, 46 ( il 4,4%) di apicoltori avevano reazioni al veleno d'api sistemiche, 797 apicoltori ( il 75,6%) avevano avuto lievi reazioni locali e 196 apicoltori ( il 18,6%) nessuna reazione. Sono stati inoltre confermati i vari fattori di rischio. I sintomi del tratto respiratorio superiore, la presenza di altre allergie, il tempo trascorso in apicoltura e le punture d'ape in primavera sono state correlate con le reazioni allergiche. Secondo questo sondaggio, la condizione psicologica dell'apicoltore è risultata correlata con la comparsa di reazioni allergiche. L'esposizione al veleno d'api e agli allergeni è in calo nel corso degli anni, i risultati suggeriscono che la pratica dell'apicoltura induce un livello relativamente elevato di incidenza di reazioni allergiche, ma con una tendenza al miglioramento spontaneo dei sintomi e una bassa incidenza di reazioni gravi.



Secondo questo studio i fattori protettivi contro il veleno d'api sono stati determinati con valore 0,32 nell'apicoltore in attività da oltre 20 anni e per persone oltre i 50 anni di età, rispetto a 4,33 per gli apicoltori con meno di 10 anni di esperienza. L'atopia, che è una reazione locale sistemica e di grandi dimensioni dopo punture di api tra gli apicoltori, è associato a reazioni sistemiche. La presenza di sintomi al naso o agli occhi può aumentare quando si lavora in apiario e il rischio di reazioni sistemiche significative è minore quando si svolge l'attività da meno di 15 anni. D'altra parte, ci sono altre complicazioni per la salute, il rischio di essere punti da altri insetti, a volte potenzialmente letali. I più comuni in Europa sono ragni e zecche, che possono causare complicazioni a lungo termine. La borreliosi o malattia di Lyme è nota per essere associata a diverse professioni e attività all'aperto. Uno studio fatto nel 2012 in Austria, Germania, Lussemburgo e Svizzera, sulla base di questionari distribuiti a 732 apicoltori, ha dimostrato che nel 31,1% era stata diagnosticata la borreliosi di Lyme. Solo l'11,4% aveva utilizzato protezioni contro le punture di zecche. Come conclusione dello studio, gli apicoltori dovrebbero essere considerati gruppo ad elevato rischio per la borreliosi di Lyme rispetto alla popolazione generale e persino agli operatori forestali. In paesi con clima caldo come la Turchia, gli apicoltori possono confrontarsi con i morsi dello scorpione. Anche gli apicoltori dovrebbero essere istruiti in misure di primo soccorso, soprattutto quando si confrontano con insetti velenosi e sono lontano dagli ospedali. Anche l'esposizione alla propoli rappresenta un rischio per allergie. La sensibilità in questi gruppi varia da 0,76% a 4,04%. Secondo i risultati di una ricerca condotta in Polonia, su 558 apicoltori, 17 (3,05%) sono risultati allergici alla propoli. Il confronto con la popolazione sana, dove l'allergia alla propoli varia dallo 0,64% all'1,3%, gli apicoltori sembrano essere più sensibili alla propoli (a causa del lungo contatto con essa). Un altro studio con 1051 apicoltori coinvolti, di cui 37 (3,6%) erano casi allergici, 10 hanno riferito reazioni allergiche prima dello studio. L'allergia da contatto con la propoli è associata con significative malattie polmonari e altre allergie.

Un altro problema per gli apicoltori potrebbe essere l'esposizione al fumo. È noto che l'esposizione al fumo è una delle principali cause di bronchite cronica e

broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) nei non fumatori.

Gli apicoltori usano il fumo allo scopo di calmare le api e ridurre le punture. È stata fatta un'indagine per studiare i fattori per le malattie ostruttive delle vie aeree tra gli apicoltori. In tutti i tipi di sintomi respiratori come tosse, espettorato e respirazione difficoltosa, i risultati dei test non erano significativamente diversi negli apicoltori rispetto ai soggetti di controllo. Tuttavia sia gli apicoltori sia i soggetti di controllo hanno mostrato una diminuzione della funzionalità polmonare e un aumento dei sintomi respiratori nei fumatori di sigarette rispetto ai non fumatori ( $P < 0,05$ ). È stato suggerito che brevi periodi di lavoro e meno intensi e oltre al fatto che gli apicoltori sono esposti al fumo all'aperto potrebbero essere fattori di rischio inferiore per bronchite cronica. In Germania l'apicoltura è usata per incoraggiare l'uso di pappa reale, miele, polline e propoli - come apiterapia - per le loro proprietà curative. Gli effetti del consumo di prodotti delle api sulla salute fisica degli apicoltori è stata determinata tramite un questionario. È stato chiesto se venivano usati polline e propoli, i risultati hanno mostrato che la propoli veniva usata per raffreddore, ustioni, mal di gola, disturbi gengivali, disturbi alla prostata e in generale per l'azione profilattica.

Di conseguenza, a causa dell'inconscio e inadeguato uso di farmaci usati per combattere le malattie delle api, l'apicoltore ha ridotto l'immunità dei prodotti apistici e danneggiato la propria salute. L'attenzione all'applicazione di prodotti chimici deve diventare una necessità. Spostamenti di colonie, a causa dell'apicoltura nomade, a volte possono condurre a situazioni indesiderate. La stanchezza eccessiva causata dal numero di colonie e dell'insufficiente il numero di lavoratori è accompagnato da una mancanza di attenzione, con incidenti conseguenti. Alcuni degli apicoltori che hanno lavorato di notte hanno riferito di soffrire di insonnia e deficit di attenzione a causa di varie situazioni stressanti.

#### **B. Difficoltà meccaniche**

L'ottimizzazione delle condizioni di lavoro è molto importante. In particolare, gli strumenti e le attrezzature devono essere ergonomiche e funzionali.

Il lavoro ergonomico aiuta il lavoratore a ridurre lo stress fisico nel corpo ed eliminare i disturbi muscolo-scheletrici.

In termini di apicoltura, soprattutto il tipo di alveari e la loro altezza, sono molto importanti per un sano svolgimento dell'attività. Per questo motivo l'efficienza ergonomica degli alveari è essenziale e necessaria per migliorare le condizioni di raccolta e ridurre il carico di stress sull'apicoltore garantendo nel contempo un'elevata qualità dei prodotti delle api. Piegarsi sugli alveari durante il lavoro ha a un impatto negativo sul sistema scheletrico. Gli agricoltori e gli apicoltori sono particolarmente a rischio per i disturbi muscoloscheletrici. Uno studio sull'effetto dell'ergonomia in altezza per la raccolta del miele, ha suggerito per l'apicoltura ergonomica un'altezza media di 80-84 cm rispetto all'altezza media dell'uomo.



#### **C. Difficoltà ambientali**

Gli apicoltori sono per lo più esposti a fattori ambientali. Le condizioni ambientali variabili diventano una fonte di stress per l'apicoltore. Il fatto che la produzione dipenda dalla flora è una prova della differenza di questa attività rispetto alle altre attività produttive. In Europa, gli apicoltori migrano 2 volte all'anno, mentre in Turchia gli apicoltori potrebbero farlo 4-5 volte all'anno. L'apicoltura viene praticata con il nomadismo e gli apicoltori potrebbero essere obbligati a trascorrere 5-6 mesi al di fuori della famiglia. In alcuni casi, questo posto è vicino a casa, ma la maggior parte delle volte è lontano. L'apicoltore, che ha trascorso la sua vita in baracche dove si trovano anche le api, deve affrontare molte difficoltà.

Approvvigionamento idrico, elettricità, conservazione degli alimenti e vita sociale sono molto difficili. Anche il freddo rappresenta uno stress per l'apicoltore. Di fronte ad un problema di salute urgente, è necessario che siano dotati di un kit di pronto soccorso. Bekret et al., (2015) hanno anche affermato che il nettare e risorse polliniche della regione di Kayseri che potrebbe beneficiare dell'allevamento delle api, in particolare all'inizio della primavera, erano scarsi. In anni recenti, gli apicoltori locali hanno riferito che periodi di fioritura e secrezione di nettare sono cambiati come conseguenza dell'effetto del riscaldamento globale, la resa del miele è diminuita. Questi cambiamenti della flora apistica costringono anche l'apicoltore a nutrire o spostare le api in un'altra regione.

#### **D. Altre questioni legate alla salute degli apicoltori**

Il livello di istruzione è molto importante per una decisione giusta e rapida durante l'attività apistica. In generale, il livello di istruzione degli apicoltori è basso in alcuni paesi. Con il livello educativo e l'aumento della consapevolezza cambiano anche i fattori di rischio. All'aumentare del livello di istruzione, anche l'attenzione alla salute è in aumento. Reddito e livello di accesso alle strutture sono direttamente collegati. Se il reddito economico dell'apicoltore è buono questo si riflette nell'uso di nuovi strumenti e di attrezzature e aumenta la qualità della vita.



#### **CONCLUSIONI**

In conclusione l'apicoltura rappresenta un modello di attività intensiva con determinati rischi per la salute degli apicoltori. Nel processo decisionale sanitario dovrebbero essere valutati anche i fattori di rischio. Non bisognerebbe dimenticare che gli apicoltori potranno far guadagnare denaro risparmiando sui costi sanitari utilizzando

i propri prodotti delle api per la prevenzione. Da quando è più facile prevenire le malattie con una corretta alimentazione e stile di vita, è necessario nutrirsi regolarmente, con cibo di alta qualità e con le tempistiche giuste.

Nei casi in cui il numero di alveari deve essere aumentato, deve essere aumentata anche la loro forza lavoro. Al tempo stesso il lavoro intenso dovrebbe essere ridotto e quindi adeguato in modo che il carico di lavoro non sia eccessivo. E' particolarmente necessario usare le macchine quando si trasportano gli alveari. Aumentare la forza lavoro quando necessario, oltre a ridurre fattori di stress, sono fattori molto importanti per proteggere la salute degli apicoltori.

Secondo i risultati di studi precedenti le condizioni per l'apicoltura ottimale possono essere elencate di seguito:

1. Ogni apicoltore dovrebbe essere in grado di sollevare facilmente un carico medio di 30 kg.
2. Il luogo in cui si trovano le api dovrebbe essere pulito, soleggiato, con accesso all'acqua potabile entro 200 m, risorse di nettare entro 2 km e lontano da altre api (saccheggio, malattia).
3. Gestione corretta delle colonie (primavera, inverno, periodo di raccolta) e alimentazione di supporto solo se necessari.
4. Le api devono essere protette dalle malattie e dai parassiti.
5. Gli apicoltori dovrebbero lavorare con le razze locali.
6. Lavorare con gli strumenti e le attrezzature corrette, utilizzando la meccanizzazione dell'apicoltura.
7. Gli apicoltori dovrebbero essere informati sulla tecnica apistica.
8. Gli apicoltori devono avere conoscenza della flora e dovrebbe essere in grado di seguire le fioriture.
9. Gli apicoltori dovrebbero essere costantemente consapevoli delle previsioni del tempo, considerando che le condizioni meteorologiche possono cambiare rapidamente.

I limiti di questo studio sono correlati alla mancanza di dati statistici e indicatori relativi agli argomenti principali presentati dagli autori: salute degli apicoltori, difficoltà meccaniche, e problematiche ambientali.

**Traduzione e adattamento a cura di  
Floriana Carbellano e  
Stefania Chiadò Cutin**

## La posizione del Copa-Cogeca sul mercato europeo del miele

### Il piano di azione per rimediare alla situazione allarmante

Copa european farmers - Cogeca european agri-cooperatives  
www.copa-cogeca.eu

#### INTRODUZIONE

L'Unione europea è il secondo produttore di miele al mondo e il primo importatore mondiale. L'apicoltura è praticata in tutti i paesi dell'UE. I principali paesi produttori di miele sono Romania, Spagna, Germania, Ungheria, Italia, Polonia, Francia e Grecia. L'apicoltura è ben integrata nelle zone rurali e partecipa al loro sviluppo, ma interessa ormai anche zone più urbane.

Nell'Unione europea, 650.000 apicoltori gestiscono circa 18 milioni di alveari. Dieci milioni di questi sono gestiti da apicoltori che traggono una parte significativa del proprio reddito da questa attività. Da un punto di vista economico, ambientale e culturale, tutte queste colonie sono vitali per il tessuto sociale delle regioni interessate.

L'apicoltura è un'attività rispettosa dell'ambiente, perfettamente integrata ad ecosistemi e habitat naturali. Il servizio di impollinazione reso dall'apicoltura in sinergia con gli impollinatori selvatici è fondamentale per l'agricoltura e l'orticoltura in Europa e per la biodiversità.



Fonte: [www.scattidigusto.it](http://www.scattidigusto.it)

#### UNA SITUAZIONE DI MERCATO ALLARMANTE

Nel 2018, la produzione di miele nell'UE è stata di 283.000 tonnellate. Tuttavia, l'UE non è autosufficiente e importa circa il 40% del suo miele da paesi terzi.

Il mercato europeo del miele è suddiviso in diverse categorie di paesi. Esso include i paesi che esportano gran parte della propria produzione verso altri Stati membri (Ungheria, Bulgaria e Romania). Ci sono inoltre paesi che non esportano la propria produzione, ma che importano il miele da altri Stati membri o paesi terzi, lo confezionano e lo riesportano verso altri Stati membri (Germania, Belgio). Infine, alcuni paesi non solo esportano la propria produzione, ma confezionano e riesportano il miele importato (Spagna, Portogallo e Polonia).

Questa complessità dà adito a un'estrema volatilità all'interno del mercato del miele causata dall'alto grado di speculazione. Nel corso degli ultimi 10 anni si è notato che quando il prezzo del miele sfuso cala in un determinato paese, gli acquisti di miele aumentano attraverso gli scambi intracomunitari. Questa estrema volatilità arreca un grave danno agli apicoltori europei.

**Nel 2019 si è verificato un calo della produzione di miele** nei principali paesi produttori ed esportatori situati a sud e a est dell'UE, a causa di flussi melliferi primaverili ed estivi molto ridotti, o inesistenti, dovuti alle cattive condizioni climatiche. **Tuttavia, a questa diminuzione della produzione non è seguito un aumento dei prezzi.** Il normale funzionamento del mercato, per il quale i prezzi vengono determinati sulla base del rapporto tra offerta (al ribasso) e domanda (più o meno stabile, se non in aumento), non esiste più. In aggiunta, si constata che gli acquisti che avvenivano direttamente dopo il flusso mellifero vengono effettuati sempre più tardi (dai 2 ai 3 mesi successivi al flusso mellifero). Gli apicoltori si ritrovano così in difficili situazioni finanziarie (mancanza di liquidità) che li obbligano ad abbassare i prezzi di vendita nonostante le produ-

zioni scarse. Per esempio, in Spagna il prezzo del miele millefiori sfuso è in calo dal luglio 2017, arrivando a toccare i 2,59€/kg a marzo 2019. A ottobre 2019, il prezzo pagato per il miele millefiori sfuso è sceso a 1,60€/kg per gli apicoltori ungheresi e a 1,47€/kg per gli apicoltori rumeni. In Lituania, il prezzo del miele sfuso era compreso tra 1,80€ e 2,00€/kg ad aprile 2019. In Danimarca, il prezzo del miele sfuso ammontava a 2,00€/kg a settembre 2019. Anche in Italia si osserva una tendenza al ribasso dei prezzi corrisposti agli apicoltori.

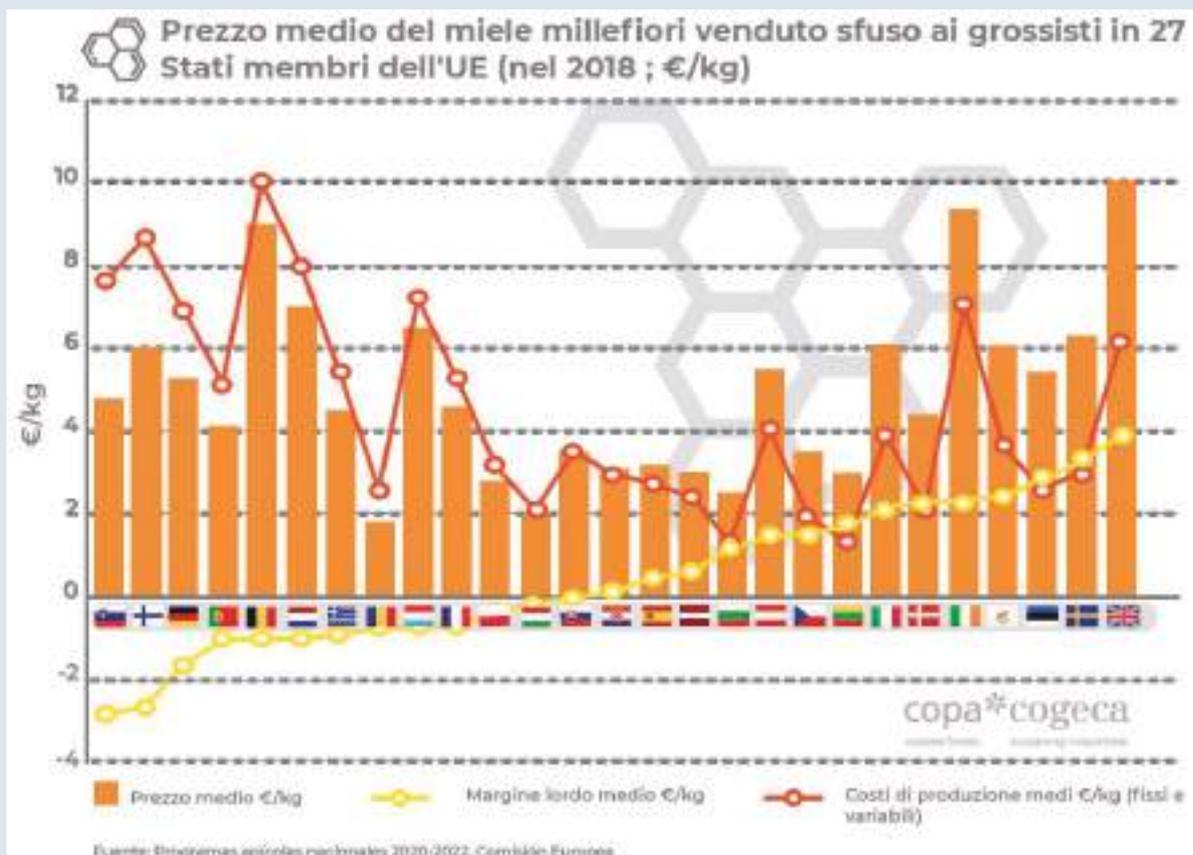
**Il prezzo del miele dei principali paesi d'importazione è sempre più basso.** Dal 2013, l'UE importa dalla Cina in media 80.000 tonnellate di miele all'anno a prezzi che variano tra 1,30€/kg e 1,64€/kg, scesi ulteriormente a 1,24€/kg nel 2019. Dal 2012, l'UE importa dall'Ucraina tra le 20.000 e le 50.000 tonnellate di miele all'anno a prezzi compresi tra 1,69€/kg e 2,16€/kg. Negli ultimi 3 anni, l'UE ha importato in media dall'Argentina 25.000 tonnellate all'anno di miele a meno di 2,35€/kg. Dal 2013, l'UE importa dal Messico in media 22.000 tonnellate all'anno di miele con prezzi che variano tra 2,53€/kg e 3,24€/kg.

**I costi medi di produzione** in Unione europea ammontano a 3,90€/kg, di gran lunga

superiori ai costi di produzione del miele da importazione. Inoltre, se ci si concentra sulla differenza tra i prezzi del miele millefiori sfuso e la media dei costi di produzione (fissi e variabili), ci si accorge che il margine è negativo in 12 paesi e molto basso o nullo in altri paesi quali Slovacchia, Ungheria e Spagna.

Per quanto riguarda la **catena di commercializzazione**, una volta che l'apicoltore ha raccolto il miele, quest'ultimo può cambiare proprietario fino a tre volte prima di essere acquistato dal consumatore, passando per i confezionatori e gli esportatori di miele sfuso. Nonostante la vendita diretta si sviluppi in diversi Stati membri, un gran numero di apicoltori dipende dalla vendita di miele sfuso. Nella maggior parte degli Stati membri, gli apicoltori hanno accesso a pochi acquirenti, se non addirittura ad un solo acquirente per il loro miele. Questo genera degli squilibri in termini di potere di negoziazione dei prezzi. Per di più, il valore aggiunto del miele viene trasferito dal produttore agli altri anelli della filiera.

Inoltre, **la concorrenza delle importazioni di miele da paesi terzi è sempre più accanita** e rischia di compromettere la sostenibilità economica dell'apicoltura europea. Ciò comporta una perdita nella capacità di produzione degli apicoltori europei e un



abbandono della professione. **Pertanto, è oggi in gioco la sostenibilità delle aziende apistiche europee. Se la situazione del mercato non migliora, gli apicoltori europei che traggono una parte significativa del proprio reddito da questa attività non potranno più continuare, mettendo così a rischio l'esistenza di oltre 10 milioni di alveari all'interno dell'UE.**

Questo avrà un grave impatto sul reddito e l'occupazione nelle zone rurali, sul livello di autosufficienza in miele dell'UE e sul rinnovo generazionale, nonché sull'impollinazione, gli ecosistemi e la biodiversità.

#### **PRINCIPALI RAGIONI DELLA CRISI**

**La causa principale è la concorrenza insostenibile subita dal miele europeo dalle crescenti importazioni di prodotti denominati "miele" a prezzi molto bassi in provenienza da paesi terzi, tra cui in particolare la Cina e l'Ucraina.**

Dal 2013, le importazioni in Unione europea provenienti dalla **Cina** ammontano mediamente a 80.000 tonnellate l'anno. La Cina è il primo paese d'origine delle importazioni di miele e rappresenta il 50% del totale delle importazioni. Nel 2019, il prezzo del miele cinese è sceso ulteriormente a 1,24 €/kg.

Sul mercato interno cinese, il miele viene venduto ad un prezzo compreso tra 9,02 e 36,09 €/kg mentre il prezzo all'importazione del miele cinese destinato all'UE è compreso tra 0,90 e 2,71 €/kg. **Questa differenza di prezzo non può essere spiegata diversamente che da un'aggiunta massiccia di sciroppo di zucchero**, dal costo compreso tra 0,45 e 0,54 €/kg. Gli esperti ritengono che il volume totale delle importazioni di "miele" cinese sia costituito al 70% da sciroppo e al 30% da miele. Le miscele con un prezzo superiore a 0,99 €/kg (miele molto diluito con sciroppo) non possono essere rilevate attraverso tecniche ufficiali e quelle più sofisticate non rilevano le miscele con un prezzo superiore a 2,17 €/kg (miele poco diluito con sciroppo). Riteniamo che a partire da 3,16 €/kg non ci siano più tracce di sciroppo nel miele. In aggiunta, **la definizione di miele in Cina è diversa da quella dell'UE e del Codex Alimentarius.** Il miele nel-

la legislazione europea è "una sostanza dolce naturale che le api (*Apis mellifera*) producono dal nettare di piante [...] che esse bottinano, trasformano [...], disidratano, immagazzinano e lasciano maturare nei favi dell'alveare". Ciò implica che non è permesso alcun intervento umano nel processo di maturazione e deumidificazione del miele da parte delle api. Nella definizione cinese di miele, la deumidificazione non viene effettuata dalle api, ma attraverso un processo artificiale di deumidificazione attiva. Tale metodo rende il processo di produzione più rapido e meno costoso e il prodotto ottenuto è un nettare deumidificato artificialmente e non maturo. Questo metodo di produzione non è conforme agli standard di produzione dell'UE. Inoltre, si stima che una grande fetta del miele prodotto in Cina (90%) corrisponda alla definizione cinese di miele, in seguito esportato verso l'UE.

Allo stesso modo, le importazioni di miele che provengono dall'**Ucraina** sono aumentate, passando da 20.000 tonnellate nel 2013 a 47.000 tonnellate nel 2017 e si mantengono su questo livello. I prezzi sono scesi a 1,69€/kg nel 2019. Queste quantità e questi prezzi giustificano il sospetto che l'Ucraina sia ricorsa all'uso di sciroppo di zucchero non rilevabile.

Di seguito le altre cause:

- La legislazione europea in materia di **etichettatura di origine del miele** è insufficiente allo stato attuale. Quando il miele proviene da più di un paese dell'UE o paese terzo, sono obbligatorie solo le menzioni "miscela di mieli originari dell'UE", "miscela di mieli non originari dell'UE" o "miscela di mieli originari e non originari dell'UE". Per rimediare a questa situazione, diversi Stati membri, tra cui Italia, Cipro, Grecia, Spagna, Malta, Francia e Portogallo hanno adottato una legislazione che rende obbligatoria l'etichettatura di tutti i paesi d'origine nel miele in miscela, e ciò per tutti i prodotti confezionati nei loro paesi. Diversi confezionatori e distributori in Svezia e Germania hanno inoltre deciso di indicare tutti i paesi d'origine nel miele in miscela.

- La differenza di dimensioni economiche tra gli apicoltori e gli altri attori della filiera porta a **uno squilibrio di potere a favore degli ultimi anelli della ca-**

**tena alimentare.** L'abuso di questo potere nelle transazioni commerciali genera pratiche sleali. In questi ultimi anni sono stati osservati blocchi praticamente totali dell'acquisto a livello di un paese. Si tratta di proposte di acquisto estremamente basse, inferiori alla soglia dei prezzi internazionali, per diversi mesi. Gli apicoltori vendono quindi in perdita per sopravvivere. Ciò è avvenuto in particolare in Romania, Ungheria, Italia e Spagna nel corso degli ultimi due anni.

- **Il cambiamento climatico** ha un impatto diretto sulla produzione di miele. I cambiamenti di temperatura modificano profondamente i flussi melliferi con fluttuazioni imprevedibili della resa del miele. Ad esempio, il miele di acacia (Italia, Ungheria) e di lavanda (Francia), mieli dal grande valore aggiunto, hanno solitamente flussi melliferi abbastanza stabili. Tuttavia, in questi ultimi anni, si sono verificate diminuzioni nella resa e nella produzione (raccolta di lavanda a circa 2kg/alveare e raccolta di acacia nulla in diverse zone, come ad esempio il nord Italia). Ciò ha forti ripercussioni sugli apicoltori, poiché questi mieli rappresentano solitamente oltre il 50% del loro reddito.

- Nella maggior parte dei paesi, **i consumatori comprano meno miele quando fa caldo.** Dal momento che a causa del cambiamento climatico i periodi di caldo si sono prolungati nel corso dell'anno, il periodo di commercializzazione del miele è più breve e il consumo del miele nel corso dell'anno diminuisce.

- **Alcuni sistemi di etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore dell'imballaggio che utilizzano sistemi di codici di colore,** come l'etichettatura a semaforo, sono obbligatori in alcuni paesi e classificano il miele in rosso. In alcuni casi, il miele non è più promosso dalla grande distribuzione. Ciò ha un impatto diretto sul consumo.

## PIANO DI AZIONE

### A breve termine

1. **L'UE deve garantire che tutti i mieli importati provenienti da paesi terzi siano conformi alla definizione di miele nell'UE, in primo luogo quelli di origine cinese.**
2. **Occorre rendere obbligatorio con urgenza, a livello dell'UE, l'etichettatura (del paese) di origine del miele per i mieli in miscela,** indicando tutti i paesi di origine del miele, **nonché le percentuali di mieli diversi all'interno della miscela.** Ciò permetterà nel contempo di valorizzare la produzione europea che rispetta severe condizioni di produzione e di garantire un approccio armonizzato per il buon funzionamento del mercato interno. Occorre prestare particolare attenzione al fatto che i nomi dei paesi siano facilmente identificabili dai consumatori (ad es. Cina oppure Repubblica popolare cinese e non RPC).
3. **Adottare nella legislazione europea una definizione per i diversi prodotti dell'alveare:** cera, propoli, polline, pappa reale. Ciò consentirà una migliore valorizzazione di tali prodotti a livello europeo, una migliore garanzia della loro qualità per i consumatori, attraverso la riduzione delle frodi, e offrirà nuove fonti di reddito complementare per gli apicoltori.
4. **A livello degli apicoltori, dei confezionatori e degli altri operatori della catena, è fondamentale istituire un sistema di tracciabilità** che permetta di avere un'identificazione chiara dell'origine dei fusti di miele, o di altri contenitori per il prodotto sfuso, al fine di garantire una migliore trasparenza del mercato. Nondimeno, per evitare oneri amministrativi aggiuntivi, la tracciabilità del miele a livello della produzione dei lotti (prima

 <p><b>ASSOCIAZIONE ROMAGNOLA APICOLTORI</b></p> <p>Via Libeccio, 2/B 48012 Bagnacavallo (RA) Tel. 0545 61091 Cell. 348 3358240 E-mail: info@arapicoltori.com www.arapicoltori.com</p>	<p><b>API REGINE</b> di razza ligustica allevate da soci apicoltori (iscritti all'Albo Allevatori Regionale e Nazionale). Api regine F1 discendenti da 42 madri poste sotto controllo e testate con metodi razionali dal programma di selezione coordinato dall'ARA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sciami su 5 telaini e famiglie d'api</li> <li>• Pappa Reale Italiana (anche in confezioni da 10 g)</li> <li>• Mieli mono e poliflora</li> <li>• Cera e propoli</li> </ul>	
<p><i>Siamo una Cooperativa seria e qualificata che garantisce per i prodotti dei suoi 500 Associati</i></p>		

# argomento del mese

del confezionamento) dovrebbe includere le seguenti informazioni: identificazione dell'apicoltore tramite il suo numero di identificazione nazionale o il suo nome e indirizzo completo (compreso il paese) della sua azienda, numero del lotto (e/o tipo di miele) e anno di produzione. Sarebbe necessario valutare rapidamente l'attuazione di soluzioni quali Blockchain per il miele e per i prodotti come il polline, la propoli e la pappa reale, al fine di rafforzare trasparenza e tracciabilità sul mercato.

5. **L'introduzione da parte della Commissione di un nuovo piano di controllo coordinato con gli Stati membri dedicato alle importazioni di lotti superiori alle 20 tonnellate di miele provenienti da paesi terzi.** Si dovrebbe ricorrere alle tecniche più efficaci di individuazione delle frodi, quali la risonanza magnetica nucleare (RMN) e la cromatografia in fase liquida ad alta prestazione o attraverso impronta. L'obiettivo è di rilevare i casi di adulterazione (tramite aggiunta di sciroppo di zucchero) e nella misura del possibile identificare il miele non maturo deumidificato artificialmente. Nel corso del primo piano di controllo coordinato avviato nel 2016, i campioni erano pochissimi (<2%). Inoltre, viste le tecniche di frode molto sofisticate che impiegavano sciroppi "su misura" simili al miele, i metodi di individuazione delle frodi impiegati non hanno permesso di rilevare i problemi.
6. È necessario continuare a sviluppare nuove tecniche di individuazione dell'adulterazione del miele che siano economicamente convenienti per tutti gli operatori. Bisogna inoltre **creare un laboratorio europeo di referenziazione per il miele** con l'obiettivo di verificare l'autenticità del miele e di assistere le autorità di controllo degli Stati membri nell'individuazione delle frodi. **Il ruolo del Centro comune di ricerca è cruciale per questa misura.**
7. **L'Ufficio alimentare veterinario dovrebbe altresì svolgere una nuova missione in Cina,** con l'obiettivo di ispezionare i metodi di

produzione e non soltanto i residui di medicinali veterinari.

8. **L'introduzione di un programma di promozione multipaese sul miele europeo inteso al mercato interno,** mettendo in risalto gli standard di produzione europei, i mieli locali del territorio e i mieli biologici. Ciò dovrebbe essere incluso in una specifica dotazione nel quadro del programma di lavoro annuale di promozione della Commissione. In aggiunta, a causa della catastrofica situazione di mercato, la Commissione dovrebbe avviare con urgenza dei programmi di promozione del miele europeo, nell'ambito della dotazione della politica di promozione relativa alle turbative di mercato. Questo permetterà ai consumatori di conoscere e riconoscere le competenze degli apicoltori europei in termini di qualità e di preservazione delle proprietà organolettiche del prodotto. Si dovrebbero promuovere le iniziative tese a valorizzare la specificità dei mieli europei, tra cui quelle legate alle indicazioni geografiche protette.



9. **Dovrebbe essere creato un osservatorio europeo dei mercati del miele,** per rendere il mercato del miele nell'UE più trasparente. Ciò permetterebbe il monitoraggio economico del settore (prezzi, produzione, stock, importazioni ed esportazioni intra ed extracomunitarie, monitoraggio del prezzo lungo tutta la filiera) con informazioni pertinenti, regolari e affidabili e con la partecipazione di diversi operatori della catena di commercializzazione.
10. Per conseguire l'obiettivo di una maggiore competitività per gli apicoltori europei e le loro organizzazioni di produttori, tra cui le cooperative, è

necessario che tutti gli Stati membri **concedano l'ammissibilità agli aiuti del secondo pilastro** agli apicoltori per cui l'attività apistica rappresenta una fetta significativa dei redditi, o alle loro organizzazioni di produttori, tra cui le cooperative. Si tratta nello specifico di misure del secondo pilastro relative alla creazione di organizzazioni di produttori e al sostegno agli investimenti nelle aziende apistiche. Incoraggiamo gli Stati membri a prevedere tali misure nell'ambito dei loro futuri piani strategici della PAC, oltre ai programmi apistici nazionali.

### Medio termine

1. A livello nazionale, nel piano di campionatura obbligatoria del miele, gli Stati membri al momento orientano i propri controlli sui residui di medicinali veterinari e non su qualità e origine. Occorre dunque **sviluppare lo spettro delle analisi condotte dagli Stati membri per rendere la ricerca delle frodi più mirata**.
2. Affinché gli agricoltori traggano un reddito migliore dal mercato, è essenziale **rafforzare la loro posizione in seno alla catena alimentare attraverso le organizzazioni di produttori** e aumentare il controllo delle pratiche commerciali della filiera, al fine di eliminare le pratiche sleali che recano grave pregiudizio agli apicoltori. Le organizzazioni di produttori, tra cui le cooperative, svolgono un ruolo importante nella valorizzazione del miele presso i consumatori, incoraggiando e promuovendo in particolare i mieli biologici e i mieli locali tipici del territorio.
3. Le campagne di informazione e promozione dovrebbero inoltre basarsi sulle proprietà nutritive e sui benefici per la salute derivanti dal consumo di miele. Per questa ragione, il settore dovrebbe fare tutto il possibile per far approvare dall'EFSA delle indicazioni sulla salute per il miele a livello europeo, relative in particolare alla presenza di microelementi ed enzimi, di cui beneficerebbero tutti gli apicoltori europei. Le indicazioni sulla salute sono più comprensibili da parte dei consumatori.
4. Sarebbe necessario **modificare** i sistemi di etichettatura nutrizionale **sulla parte anteriore dell'imballaggio** che utilizzano sistemi di codici di colore e classificano il miele in rosso. Riteniamo che il consumo di un ampio ventaglio di alimenti provenienti da diversi settori agricoli, in

proporzioni adeguate, costituisca la chiave di un'alimentazione equilibrata e permetta di mantenere benessere, vitalità e buone condizioni di vita.

### Lungo termine

1. Per stabilizzare il reddito degli apicoltori a fronte della volatilità dei mercati, dovuta in particolare a frodi, adulterazioni, contaminazioni e rischi sanitari per le api (quali varroa, *Aethina thumida* e *Vespa velutina*), è necessario studiare le possibilità di **attuazione di misure di gestione dei rischi** attraverso le organizzazioni di produttori.
2. Sostegno a progetti che cercano di associare gli apicoltori in **azioni collettive di commercializzazione e/o valorizzazione e differenziazione dei loro prodotti** (ad es. sviluppo di reti di commercializzazione in vendita diretta o a circuito ridotto, prodotti locali, mercati di agricoltori e produttori, progetti di comunicazione nelle scuole e nei mezzi d'informazione e innovazione/ sviluppo di nuovi prodotti di qualità).

**“Pertanto, è oggi in gioco la sostenibilità delle aziende apistiche europee. Se la situazione del mercato non migliora, gli apicoltori europei che traggono una parte significativa del proprio reddito da questa attività non potranno più continuare, mettendo così a rischio l'esistenza di oltre 10 milioni di alveari all'interno dell'UE.”**



Fonte: [www.magazine.misya.info](http://www.magazine.misya.info)

Il Copa e la Cogeca esprimono la voce unanime degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'Unione europea. Unendo le loro forze, le due organizzazioni assicurano un'agricoltura europea sostenibile, innovativa e competitiva, in grado di garantire l'approvvigionamento alimentare di mezzo miliardo di abitanti in tutta Europa. Il Copa rappresenta oltre 22 milioni di agricoltori e le loro famiglie, mentre la Cogeca rappresenta gli interessi di 22.000 cooperative agricole. Il Copa e la Cogeca raggruppano 66 organizzazioni provenienti dagli Stati membri dell'UE.

# E' fondamentale ridurre il numero di varroe per limitare la diffusione virale e le conseguenti problematiche



## Timolo in gel per la contemporanea riduzione di Varroa, Nosema ceranae e Nosema apis.

Gel a rilascio lento (attivo oltre che contro la Varroa, anche contro le spore di covata calcificata e *Nosema ceranae* con riduzione dei sintomi).  
Risulta attivo sia per evaporazione che per contatto, le api camminano sulla gelatina mettendola in circolo nell'alveare e la asportano dalla vaschetta sporcandosi la ligula di gel e immettendolo nel circuito di trofallassi con azione di disinfezione dell'apparato boccale.

## Varroacida in strisce di lunga durata (principio attivo fluvalinate)

Utilizzabile in rotazione con Apiguard nella logica di trattamenti multiprincipio per ottenere una consistente riduzione della popolazione di varroa e nel contempo contenere la formazione di farmacoresistenze.  
E' così assicurata anche la protezione da reinfestazioni per 8/10 settimane.

## Ridurre la presenza di virus e *Nosema ceranae*

Nuova formulazione: più stabilità e più efficacia

**vitaOXYGEN**  
Sanificante

A base di Acido peracetico (Ossigeno Attivo), polvere da sciogliere in acqua, per la sanificazione e la contemporanea detersione di tutto il materiale apistico (legno, polistirolo, plastica, favi da melario e da nido ecc.). Efficace in pochi minuti. Non corrosivo sui materiali (eccezione: rame e sue leghe). Manipolazione senza rischi per l'operatore. Applicabile sui favi a mezzo gocciolamento o nebulizzazione per disinfezione locale.



**vitafeedGOLD**  
Integratore biostimolante

Estratto nutritivo di piante ricco di *Beta vulgaris*. Risulta particolarmente adatto in famiglie in cui è presente *Nosema*, del quale riduce gli effetti: stimola e rinforza la famiglia limitando gli squilibri alimentari. Modo d'uso: al 10% in sciroppo di zucchero al 50%

**AFB KIT**

kit per la diagnosi precoce della peste americana

Distribuito da:

Vita-Italia s.r.l. Via Vanvitelli, 7 - 37138 Verona - P.IVA 03517240275  
Tel. 045. 8104150 - E-mail: [vitaitalia@vitaitalia.191.it](mailto:vitaitalia@vitaitalia.191.it)  
[www.apicolturaonline.it/vita-italia](http://www.apicolturaonline.it/vita-italia) - [www.vita-europe.com](http://www.vita-europe.com)

**EFB KIT**

kit per la diagnosi precoce della peste europea



## La produzione per l'Apiterapia

Rita Franceschini

Gruppo Api&Benessere di WBA onlus - [www.apiebenessere.com](http://www.apiebenessere.com)

Gli apicoltori che vogliono avvicinarsi al mondo dell'Apiterapia devono proporsi di fornire prodotti BIO, di alto grado di purezza, perseguendo soprattutto la qualità che richiede una sapiente gestione dell'apiario imitando proprio i comportamenti e i valori primari delle api, quali:

**COOPERAZIONE:** con gli altri apicoltori.

**ALTRUISMO:** aiuto tra colleghi vicini e scambio di notizie.

**OPEROSITA':** non lesinare sforzi e dedizione.

**COORDINAMENTO:** soprattutto nelle modalità e nei tempi d'esecuzione dei trattamenti.

**PARTECIPAZIONE:** ad attività di ricerca, studio e formazione.

**SINERGIA:** necessaria per affrontare periodi di crisi e problematiche di allevamento o di mercato.

**IGENICITA':** aspetto primario ed essenziale in apiterapia.

Partendo da questi presupposti, è evidente che etica e onestà siano essenziali nella gestione consapevole l'alveare lasciando all'ape la libertà di organizzarsi e di produrre secondo la sua volontà.

Ai fini dell'apiterapia è sufficiente garantire piccole produzioni di eccellenza, sane, genuine e di conseguenza ricche di proprietà nutraceutiche, ricordando che l'ape, scegliendo il miglior bottino che trova in natura, offre già naturalmente qualità e genuinità, senza nessun bisogno di interferenza da parte dell'uomo che deve solo preoccuparsi di collocarle in territorio appropriato e di mantenere, con l'igiene, l'alveare in salute.

Si tenga ben presente che l'allevamento entomologico non può essere paragonato all'allevamento zootecnico. Le api non si rinchiudono in recinti, non si "foraggiano", non sono vacche da produzione, ma esseri appartenenti agli animali selvatici e tali rimarranno. E' soprattutto per questa ragione che ne va rispettata e perseguita l'autoctonia.

Infatti, gli ecotipi locali (autoctoni) che vivono sul territorio da generazioni sono i più attrezzati a difendersi in quanto adattati all'ambiente e per questo dotati di un idoneo patrimonio genetico che ne assicura la sopravvivenza. Un concetto che stenta ancora ad essere compreso nella sua importanza, pur nella sua semplicità ad essere attuato, è la riproduzione delle rimonte (allevamento di regine e produzione di fuchi) che debbono assolutamente essere realizzate nell'ambito del proprio apiario, luogo in cui la biodiversità è comunque garantita dall'innata variabilità genetica che sussiste in ogni realtà apistica locale.



Considerando la delicatezza, la complessità e la peculiarità dell'allevamento apistico, raccomando un'adeguata formazione pratica e teorica, che privilegi soprattutto la profonda conoscenza della sanità apistica ancor prima delle tecniche di produzione! (Linee guida per la salvaguardia, valorizzazione e conservazione dell'Ape Italiana Autoctona (Apis mellifera ligustica (Spinola, 1806)) - Prof. Tiziano Gardi Univ. Perugia <http://www.apicoltorialtolazio.it/wp-content/uploads/2019/06/Rieti-27.04.2019-Gardi-Petrarchini.pdf>) Con queste premesse, a mio avviso, sarebbe da evitare l'alimentazione forzata che potrebbe interferire sugli equilibri complessi e perfetti delle api e che inde-

api & benessere

bolirebbe le naturali caratteristiche di adattamento oltre che influenzare gli orientamenti innati. Si suggerisce, pertanto, di adottare il massimo rispetto degli equilibri comportamentali propri della specie evitando al massimo di interferire “tecnologicamente” e di lasciare la libertà a questo insetto selvatico di organizzarsi ed evolversi.



Ogni intervento umano, se scorretto, potrebbe essere causa di effetti negativi come ad esempio la frequente e deleteria pratica dell'ibridazione con ecotipi non autoctoni che produce conseguenze secondarie, quali aggressività, difficoltà a superare periodi invernali per carenza di scorte e moria.

E' quindi buona norma che il comportamento dell'apicoltore nel condurre l'apiario sia rispettoso nel non forzare il “sistema alveare”, lasciando le api di decidere i loro tempi e i loro ritmi.

Come già accennato, ritengo che il primario pensiero dell'apicoltore sia quello di assicurare alle sue api:

- un territorio salubre con grande varietà di piante pollinifere e nettarifere, preferibilmente autoctone, per valorizzare anche la specifiche qualità nutraceutiche offerte dai pascoli di zona;
- collocare l'apiario lontano da insediamenti industriali, colture intensive e aree inquinate;
- preferibilmente non superare i 20/30 alveari per postazione;
- consorzarsi con gli altri apicoltori della zona per effettuare i trattamenti antivarroa contemporaneamente con l'obiettivo di arginare il problema reinfezione.

A tal proposito sarebbe opportuno che gli apicoltori professionisti dedicassero un apiario specifico da destinare alla produzione di prodotti per l'apiterapia e da gestire con pratiche tese a garantire la migliore qualità.

Prendiamo esempio dalle api: quando si stringono unite, fanno corpo per affrontare i problemi della famiglia, dovremmo fare così anche noi! In una società votata all'egoismo, sforziamoci a capire il “senso comune”, il “bene comune”, la generosità e la laboriosità che le api ci insegnano: copiamole!!

L'apicoltore che vuol dedicare la sua produzione all'apiterapia dovrebbe opportunamente abbandonare l'atavica convinzione di fare tutto da solo. In apiterapia sinergicamente tutti hanno un ruolo e l'apicoltore è il farmacista della situazione. Occorre, però, fare gruppo, specializzarsi, studiare, agire e avere grande competenza sulla qualità dei prodotti dell'alveare.

L'ape lavora non solo per il suo personale fabbisogno, fino alla fine delle sue forze, ricordiamoci sempre che quando sciamano non lascia la casa vuota a quelle che rimangono ad aspettare la nuova regina che nascerà.

Le api praticano una condivisione partecipata: copiamole!!



Dedicarsi alla produzione con un alto grado di purezza, adottando buone pratiche, potrebbe segnare la strada da percorrere per contribuire a salvare le api e concorrere a mantenere, rispettandola, la BIODIVERSITA' (CARTA SAN MICHELE ALL'ADIGE - <https://biodiversityassociation.org/wp-content/uploads/2018/06/Carta-di-San-Michele.pdf>)



## COLOSS: perdita invernale di colonie 2018/2019

Franco Mutinelli, Luciana Barzon, Marica Toson  
IZS delle Venezie, CRN per l'apicoltura

L'associazione no profit di ricerca sulle api COLOSS ha realizzato il monitoraggio delle perdite invernali delle colonie di api allevate in molti stati europei ed in alcuni altri stati extraeuropei. Oltre alla definizione di modelli per lo studio di fattori di rischio (van der Zee *et al.*, 2012, 2014), sono state realizzate alcune pubblicazioni sui tassi di perdite invernali (Brodschneider *et al.*, 2016, 2019). Facendo uso di metodi standardizzati per le indagini sulle perdite di colonie, la nostra indagine, basata su un gran numero di risposte che forniscono dati auto-segnalati dagli apicoltori, garantisce una misura rapida, ma accettata, dei tassi di perdita di colonia di api (van der Zee *et al.*, 2013). Inoltre, questi sondaggi, che sono in corso da diversi anni in alcuni stati, forniscono informazioni sull'andamento delle perdite invernali di colonie di api sia nel tempo che nello spazio.



Nell'ultimo sondaggio COLOSS, iniziato a marzo 2019, abbiamo chiesto agli apicoltori il numero di colonie invernate, e quante di queste colonie dopo l'inverno (a) erano vive, ma avevano problemi di regina irrisolvibili (come orfanità, operie figliatrici o regina fucaiola), (b) erano morte o ridotte a poche centinaia di api

e (c) sono state perse per calamità naturali. Per calcolare la proporzione complessiva di colonie perse, è stata calcolata la somma di  $a + b + c$  e il risultato è stato diviso per il numero di colonie invernate. Gli apicoltori potevano rispondere anonimamente. I file di dati sono stati controllati per la coerenza dei dati di perdita (cioè il numero di colonie all'inizio dell'inverno non dovrebbe mancare e dovrebbe essere maggiore di zero, il numero di colonie perse a causa di ciascuna delle cause  $a$ ,  $b$  e  $c$  non dovrebbe mancare e dovrebbe essere maggiore o uguale a zero e la somma  $a + b + c$  non deve essere maggiore del numero di colonie all'inizio dell'inverno). Sono state escluse risposte insufficienti o illogiche e nella maggior parte degli stati partecipanti hanno rappresentato un numero relativamente basso di risposte.

Nella tabella 1 vengono presentati i tassi di perdita delle colonie di api durante l'inverno 2018/19 ottenuti con il questionario COLOSS in 15 regioni italiane. Rispetto all'anno precedente si sono aggiunte Calabria, Liguria, Molise, Puglia e Toscana, ma non hanno invece partecipato in questa tornata Abruzzo e Basilicata.

I 381 apicoltori che hanno fornito dati di perdita validi hanno invernato complessivamente 24.021 colonie e riportato 1.195 [5,0% 95% IC: (4,4-5,6)] colonie con problemi di regina irrisolvibili e 2.109 (8,8%, IC 95%: 7,8 -9,8%) colonie morte dopo l'inverno. Inoltre, le colonie perse a causa di calamità naturali ammontavano a 660 (2,7%, 95% ICI: 2,3-3,3%).

Ciò si traduce in un tasso di perdita globale del 16,5% (95% IC: 15,2-17,9) delle colonie di api durante l'inverno 2018/19, con differenze marcate tra le regioni.

La regione Friuli Venezia Giulia e la regione Liguria hanno registrato rispettivamente il 20,2% (7,3-44,9) e l'1,9% (0,4-8,2) di colonie morte dopo l'inverno.

La regione Friuli Venezia Giulia e la regione Lombardia hanno registrato il 16,3% (5,8-38,2) e lo 0,6% (0,0-33,2) rispettivamente di colonie con problemi di regina irrisolvibili.

Il peggior tasso di perdita invernale complessivo pari al 36,5 (15,7-64,1) è stato rilevato nella regione Friuli Venezia Giulia, mentre il più basso pari al 7,1% (2,8-17,0) nella regione Piemonte.

I dati della regione Molise sono stati comunque analizzati (tabella 1) anche se limitati ad un solo apicoltore. Tuttavia, proprio per questo motivo, il risultato dell'analisi non è stato considerato come valore di riferimento (situazione peggiore).

I dati raccolti attraverso il questionario COLOSS sembrano interessanti e potrebbero fortemente contribuire alla conoscenza del fenomeno delle perdite invernali di colonie. Si auspica, ancora una volta, una partecipazione più ampia al questionario, ormai attivo dal 2008, poiché chi ha risposto al questionario rappresenta attualmente meno dell'1% del totale degli apicoltori italiani con un andamento costante nel tempo.



Raggiungere la rappresentatività della popolazione di apicoltori è un aspetto importante nella stima dei tassi di perdita di colonie (van der Zee *et al.*, 2013). La strategia seguita in questo studio è di mirare al maggior numero possibile di risposte da parte degli apicoltori, ma il tasso di risposta nell'ordine dello 0,7% del numero di apicoltori registrati nella BDN

Apicoltura rivela grandi differenze fra le regioni, peraltro in analogia con quanto avviene fra gli stati europei.



Le indagini di routine sulle perdite di colonie invernali sono importanti per gli apicoltori e anche per le autorità competenti e sarebbe auspicabile una maggior partecipazione, in modo da raggiungere almeno il coinvolgimento di tutte le regioni e province autonome del territorio nazionale.

Anche quest'anno l'Associazione COLOSS (Prevention of honey bee COLony LOSSes, [www.coloss.org](http://www.coloss.org)) ha predisposto il questionario con cui raccogliere informazioni sulla perdita di colonie di api. Gli stati europei e non solo che partecipano all'indagine somministrano annualmente agli apicoltori il questionario, standardizzato e uguale per tutti gli stati, in modo da poter comparare a livello internazionale i dati raccolti e quindi comprendere meglio i fattori di rischio implicati nella perdita di colonie.

Si chiede, cortesemente, la collaborazione per la diffusione capillare e la partecipazione

 <p>Via Gaetano Besana, 16 23896 SIRTORI (Lc)</p>	 	<p><b>- API REGINE SELEZIONATE - SCIAMI SU 5 FAVI</b></p> <p>PER ORDINI : - E-mail : <a href="mailto:melyosapicoltura@gmail.com">melyosapicoltura@gmail.com</a> - Sito Web: <a href="http://www.melyosapicoltura.it">www.melyosapicoltura.it</a> <a href="http://www.beenomix.it">www.beenomix.it</a> - Per info : 333.854.85.18</p>
--	---	--

**Tabella I - Tassi di perdita di colonie durante l'inverno 2018/2019 in Italia rilevati attraverso il questionario COLOSS**

Regione	N° Apicoltori che hanno risposto (BDN Apicoltura)	N° Colonie produttive prima dell'inverno 2018-2019	N° Colonie perse perché morte	% Mortalità colonie perse perché morte (95% IC)	N° Colonie perse per problemi alla regina	% Colonie perse per problemi alla regina (95% IC)	N° Colonie perse per calamità naturali	% Colonie perse per calamità naturali (95% IC)	Complessiva perdita invernale	% Complessiva di perdita invernale (95% IC)
Calabria	17	4801	629	13,1 (10,9-15,6)	300	6,2 (4,9-7,9)	97	2,0 (1,2-3,4)	1026	21,4 (18,3-24,8)
Emilia Romagna	3	102	7	6,9 (1,1-32,4)	6	5,9 (1,0-27,0)	0	0,0 (na)	13	12,7 (7,7-43,2)
Friuli Venezia Giulia	12	104	21	20,2 (7,3-44,9)	17	16,3 (5,8-38,2)	0	0,0 (na)	38	36,5 (15,7-64,1)
Liguria	4	523	30	1,9 (0,4-8,2)	29	5,5 (2,5-11,8)	6	1,1 (0,1-8,0)	45	8,6 (3,8-18,3)
Lombardia	8	157	11	7,0 (1,7-25,2)	1	0,6 (0,0-33,2)	0	0,0 (na)	12	7,6 (1,5-30,5)
Marche	51	1704	166	9,7 (6,8-13,8)	73	4,3 (2,6-7,0)	4	0,2 (0,0-3,1)	243	14,3 (10,2-19,6)
Molise	1	7	5	71,4 (4,4-99,3)	1	14,3 (0,2-94,7)	0	0,0 (na)	6	85,7 (1,5-100,0)
Piemonte	11	479	27	5,6 (2,3-13,4)	7	1,5 (0,3-7,2)	0	0,0 (na)	34	7,1 (2,8-17,0)
Puglia	3	6331	355	5,6 (4,4-7,2)	352	5,6 (4,4-6,9)	400	6,3 (4,9-8,1)	1107	17,5 (15,0-20,3)
Sardegna	17	1439	117	8,1 (5,3-12,3)	84	5,8 (3,7-9,2)	23	1,6 (0,5-4,6)	224	15,6 (11,0-21,6)
Sicilia	7	2582	104	4,0 (2,5-6,3)	24	0,9 (0,4-2,2)	64	3,3 (1,9-5,6)	212	8,2 (5,7-11,8)
Toscana	2	280	15	5,4 (1,6-16,8)	5	1,8 (0,3-11,4)	1	0,4 (0,0-30,2)	21	7,5 (2,2-22,2)
P.A. Trento	43	936	114	12,2 (7,9-18,3)	54	5,8 (3,2-10,1)	5	0,5 (0,1-5,2)	173	18,5 (12,4-26,6)
Umbria	18	539	54	10,0 (5,3-18,1)	41	7,6 (3,9-14,3)	2	0,4 (0,0-12,8)	97	18,0 (10,5-29,0)
Veneto	184	4037	474	11,7 (9,5-14,4)	201	5,0 (3,7-6,7)	38	0,9 (0,4-2,2)	713	17,7 (14,6-21,2)
<b>Totale</b>	<b>381 (0,7%)*</b>	<b>24.021</b>	<b>2.109</b>	<b>8,8 (7,8-9,8)</b>	<b>1.195</b>	<b>5,0 (4,4-5,6)</b>	<b>660</b>	<b>2,7 (2,3-3,3)</b>	<b>3.954</b>	<b>16,5 (15,2-17,9)</b>

nd: non disponibile; per la regione Molise intervalli molto ampi, perchè percentuali alte su pochissimi casi.

Tabella I. Per regione e P.A., sono riassunti numero di rispondenti al questionario con dati di perdita invernale, numero di colonie in inverno, tasso di mortalità (compreso intervallo di confidenza al 95%, IC), perdita di colonie a causa di problemi della regina, perdita di colonie a causa di calamità naturali, tasso di perdita complessiva. I tassi di mortalità e di perdita sono stati calcolati come colonie perse in percentuale delle colonie svermate. Gli IC sono stati calcolati utilizzando l'approccio della modellizzazione lineare generalizzata quasi-binomiale (GzLM) secondo van der Zee et al. (2013).

# api e scienza dal mondo

## Indagine COLOSS 2019/2020 sulle perdite e sulla sopravvivenza delle colonie di api

a questa iniziativa, affinché anche l'Italia contribuisca in modo significativo allo studio.

**Il questionario, da quest'anno, è compilabile online al seguente indirizzo: <https://www.izsvenezie.it/apicoltura-questionario-coloss-2019-2020/>**

Affinché i dati raccolti siano analizzati ed inclusi nell'indagine europea 2019-2020, è necessario compilare il questionario **entro e non oltre il 15 giugno 2020**. I dati raccolti saranno trasmessi, in forma anonima e in un'unica soluzione, ai coordinatori internazionali del monitoraggio per la successiva analisi ed elaborazione.



### Compilazione e salvataggio

Il questionario, da quest'anno, è compilabile online. Alcune domande particolarmente importanti sono precedute da un asterisco rosso (\*).

Altre domande, non precedute dall'asterisco, sono facoltative, ma vi chiediamo di rispondere anche a queste.

È possibile salvare le risposte inserite e riprendere la compilazione in un secondo momento seguendo le istruzioni riportate nella pagina successiva.

Per qualsiasi problema tecnico riscontrato è possibile chiamare il seguente numero: **049 8084132**.

### Scadenze

Affinché i dati raccolti siano analizzati ed inclusi nell'indagine europea 2019-2020, è necessario compilare il questionario entro e non oltre il 15 giugno 2020.

I dati raccolti saranno trasmessi, in un'unica soluzione, ai coordinatori internazionali del monitoraggio per la successiva analisi ed elaborazione.

### Controllo della coerenza dei dati

Il dato relativo al numero delle colonie all'inizio dell'inverno (domanda 4) non deve mancare e deve essere maggiore di 0; il dato relativo al numero delle colonie perse (domande 5, 6, 7) non deve mancare e deve essere maggiore o uguale a 0; il numero di colonie morte più il numero delle colonie perse a causa di problemi della regina non deve essere superiore a quello del numero delle colonie all'inizio dell'inverno.

**VENDO** Apicoltore in provincia di Savona **vende** nuclei di 5 telai di api a partire dal 1 Aprile 2020. Info 339-7711392

**VENDO** In zona canavese 5 alveari comprensivi di arnia da nomadismo da 12 favi, di telaini costruiti e di un melario con telaini costruiti. Info 334-2988384

**VENDO** Per ridimensionamento aziendale nuclei su 6 favi e alveari su 10 favi. Info 339-2615509

Chi volesse pubblicare un annuncio può inviarlo a:

**[info@apicoltoreitaliano.it](mailto:info@apicoltoreitaliano.it)** o **fax: 011-2427768**

***compro vendo compro vendo***

## Lo sviluppo delle colonie, le prime produzioni e la sciamatura

Livia Zanotelli, Paolo Fontana, Valeria Malagnini e Fabrizio Freda

Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (Trento)

In aprile le colonie sono in pieno sviluppo. Le rose di covata, deposte in molti casi già da fine gennaio, si sono via via allargate ed ora le colonie sono in gran parte formate da api giovani e quindi molto attive e vitali. Superata l'emergenza delle morie di fine inverno o delle colonie orfane o fucaiole, ogni apicoltore deve concentrarsi sulle famiglie produttive evitando di fare eccessivi pareggiamenti. Si deve puntare ora sulle colonie vigorose perché saranno quelle che potranno darci le prime produzioni. Quelle che si sono sviluppate meno, sempre verificato il perfetto stato sanitario, conviene o scioglierle per rinforzare le meno sviluppate tra le famiglie sufficientemente forti, oppure si può dare loro un'ulteriore opportunità magari dando loro un favo di covata nascente sperando che diventino produttive per le successive fioriture. Aprile, condizioni meteo permettendo, è il mese delle prime fioriture e quindi della posa dei primi melari. In tal senso non conviene forzare lo sviluppo delle colonie per portarle a riempire le arnie, ma invece la posa dei melari può avvenire anche in colonie sviluppate su 8 o 9 favi. Si provvederà in seguito a completare lo sviluppo del loro nido. Per quanto riguarda i nuclei, se ci sarà la possibilità di sfruttare delle buone fioriture prima di averli travasati in arnie, si potrà usare la tecnica della posa di un melario condiviso tra due nuclei accostati, tenendo presente che subito dopo il primo raccolto queste colonie andranno travasate e fatte sviluppare perché compongano il nido in modo che già durante la stagione produttiva comincino a costituire un'adeguata dotazione di scorte di miele. Ad aprile iniziano anche le sciamature e per non indurre questo fenomeno naturale e fondamentale per le api, ma in un certo qual modo problematico per l'apicoltore, l'importante è non far sviluppare le colonie tenendole troppo strette ed evitando

nutrizioni stimolanti che possono avere un effetto boomerang. Aprile dunque è in genere, con le ovvie differenze tra nord e sud Italia, un mese cruciale e in qualche modo frenetico, sia per le api sia per gli apicoltori.

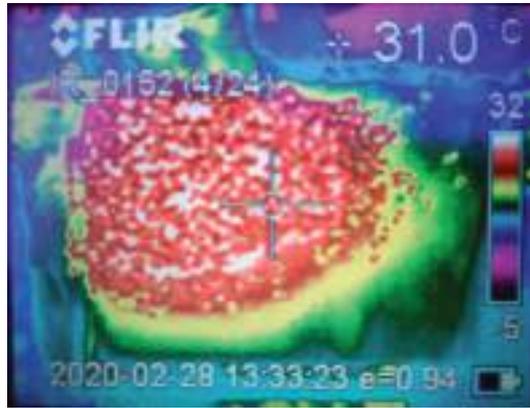


Fig. 1 – Un favo di covata visto con la termocamera. I puntini rossi sono le api e il bianco sottostante è la covata, che risulta ad oltre 32° C.

### COME ASSECONDARE E GUIDARE LO SVILUPPO DELLE COLONIE

Tra gli apicoltori è in genere diffusa l'idea che "tenendo strette" le api nelle prime fasi di sviluppo si favorisce un efficiente allevamento della covata. In realtà le api non hanno alcun vantaggio dal crescere in un ambiente ridotto e affollato ma questo fa percepire agli apicoltori, colonie più dense e vitali. Con la ripresa dell'attività delle api verso fine inverno, la colonia riesce a scaldare la covata in modo molto più efficiente se nel loro insieme le porzioni dei favi con covata assumono una forma sferica piuttosto che quella di un parallelepipedo piatto. Se lo sviluppo della colonia avviene con un numero adeguato di telaini/favi e la covata è organizzata in "rose" via via meno ampie dal centro ai favi laterali, l'ampiamiento della porzione abitata dalle api avviene in

modo più armonico e senza indurre uno stato di affollamento che, come vedremo, contribuisce a stimolare la sciamatura. A seconda dell'andamento stagionale delle settimane precedenti, le colonie in aprile si trovano in una fase di crescita molto rapida, ed è quindi necessario aggiungere nuovi telaini. È importante sottolineare che tale aggiunta non deve interrompere in alcun modo la continuità dei favi di covata. Inserire un telaino con foglio cereo o un favo costruito tra due favi che già contengono covata, ad esempio tra il primo ed il secondo, è dannoso e rischioso. Dannoso perché le api riescono con maggiore difficoltà a garantire al favo isolato un'adeguata temperatura e pericoloso perché c'è il rischio che il favo interposto venga utilizzato dalle api per immagazzinare miele o polline creando una sorta di diaframma capace di interrompere il continuum di covata dei diversi favi e con la nascita della covata, la regina sarà meno incline a deporre nel favo isolato, proprio per la naturale predisposizione delle api ad avere una covata compatta. Se invece si inserisce il nuovo telaino tra le scorte e il primo telaino di covata (da una parte o dall'altra) non si rischia di creare questi problemi alla colonia e saranno le api, sulla base della loro genetica, dell'andamento climatico e dell'importazione di polline/nettare, a "decidere" se produrre in quel nuovo favo covata o immagazzinare scorte senza pregiudicare l'unità e il volume dei favi con covata già in essere. Inoltre nelle fasi in cui lo sviluppo della colonia diventa davvero intenso, si possono tranquillamente inserire due nuovi telaini uno a destra ed uno a sinistra del blocco di telaini che già contengono covata. Agendo in questo modo si garantirà alle colonie uno sviluppo armonico e allo stesso tempo le migliori condizioni di sviluppo della covata, condizione fondamentale per un adeguato stato sanitario dell'alveare.



**Fig. 2 – Telaino con solo una striscia di foglio cereo.**

## **FOGLIO CERE O FAVO NATURALE?**

Più volte abbiamo scritto nelle pagine de l'APIcoltore italiano di quanto sia interessante l'opzione di fornire alle colonie, soprattutto durante la fase di allargamento primaverile, telaini vuoti (armati semplicemente con i fili o telaini equatore, cioè senza armatura ma con una sottile traversa in legno posta orizzontalmente a metà altezza) oppure con solo una striscia di 5-8 cm di foglio cereo, fissato all'armatura nella parte alta. I motivi per optare per questa soluzione sono molteplici. In primo luogo l'adozione anche parziale del favo naturale nelle colonie permette alle api di allevare tutta la covata maschile che "ritengono" necessaria. Contrariamente a quanto si è andato a lungo sostenendo, i fuchi non sono inutili alle colonie e non sono dei parassiti fannulloni. Il contributo dei fuchi nel riscaldamento della covata è rilevante, come è stato più volte dimostrato in pubblicazioni scientifiche affidabili, ma è la loro rilevanza nella struttura genetica dell'ape da miele che ne renderebbe necessaria e non "tollerabile", una presenza consistente nelle colonie. Il fatto poi che colonie che allevino molta covata maschile abbiano maggiori problemi di varroa non trova nessuna corrispondenza nelle osservazioni empiriche e nemmeno nelle prime sperimentazioni che stiamo conducendo in Fondazione Edmund Mach. Ma l'adozione del favo naturale parziale permette anche un risparmio economico e la produzione di un maggiore quantitativo di cera vergine in ambito aziendale. Non ci si deve allarmare se una parte dei favi naturali viene quindi costruita con cellette da fuchi. Questi favi, nel corso dell'estate saranno adibiti a favi di scorte, dal momento che nelle enormi cellette naturali da fuco la regina non depone mai uova femminili. A fine estate converrà spostare questi favi di scorte all'esterno per poi trasferirli al di là del diaframma durante la fase di invernamento. In questo modo, dopo che le api li avranno svuotati, potremo fonderli e ottenere una cera di ottima qualità. La stagione successiva, dando alle api da costruire ex novo favi naturali, le api costruiranno un numero di cellette da fuco commisurato alle esigenze dell'annata in corso. Un altro effetto positivo dato dall'inserimento di telaini vuoti e non con un intero foglio cereo è che si riduce lo stress da sovrappollamento avendo le api più spazio a disposizione e questo si traduce in una minore necessità di sciamare delle colonie.

### ALIMENTAZIONI STIMOLANTI: UNA NECESSITÀ O UN RISCHIO?

Gli andamenti stagionali degli ultimi anni, per quello che riguarda l'inverno e l'inizio della primavera, hanno fatto registrare temperature molto miti. Questo ha permesso un anticipato sviluppo delle colonie. Sempre negli ultimi anni, a questi primi mesi miti sono in genere seguiti ritorni di freddo e intensi fenomeni piovosi.



Fig. 3 – Nutritore a ciambella.

Nutrire eccessivamente le colonie per spingere il loro sviluppo può dunque essere pericoloso perché, se molto sviluppate e sottoposte a prolungate chiusure, le api possono essere innaturalmente spinte a sciamare o possono comunque trovarsi in difficoltà dovendo provvedere a riscaldare e a nutrire un'abbondante e talvolta eccessiva covata. Tenendo poi conto che il vero alimento delle api, come ripetiamo sempre, è il polline e non gli zuccheri contenuti nel miele o negli sciroppi o canditi forniti dall'apicoltore, bisogna essere molto parsimoniosi nell'effettuare nutrizioni stimolanti a inizio stagione. Dobbiamo invece controllare che nel nido ci siano scorte di pane di polline fresco perché solo questa dotazione può permettere l'allevamento di api sane, longeve ed operose. Teniamo dunque presente che in caso di prolungate piogge quello che più manca alle api è il polline e non solo lo zucchero.

#### LO STATO SANITARIO

Quanto più è frenetico lo sviluppo delle colonie tanto maggiore è il rischio che

insorgano problemi sanitari. In questo periodo conviene monitorare molto attentamente lo stato di salute delle colonie di api. Perdiamo o meglio, investiamo del tempo a fare un controllo adeguato della covata. Dobbiamo verificare la compattezza della deposizione e quindi l'assenza di eccessive fallanze. Verifichiamo se gli opercoli sono regolari e che non ci siano infossamenti o sfioracchiature. Se troviamo covata morta o abbandonata verifichiamo con attenzione le possibili cause e facciamo la prova dello stecchino per avere una prima indicazione sulla possibile presenza di peste. È da questo mese che la malattia comincia a manifestarsi con maggiore chiarezza e conviene bloccare sul nascere, ovviamente facendo intervenire i veterinari pubblici, i possibili focolai. Verifichiamo, se non visibili nelle cellette o sul predellino, che non ci siano mummie da covata calcificata sul fondo dell'arnia.

Controlliamo con cura per verificare la presenza di varroa sulle api o di api con ali deformi. Trovare sintomi da infestazione da varroa ad aprile non è certamente una situazione favorevole, e, se lasciata a se stessa, la cosa può degenerare. Se troviamo ancora in questo mese colonie morte, magari con favi di scorte, non diamoli alle altre colonie prima di aver accertato con assoluta sicurezza che le colonie non siano state soggette a malattie gravi e altamente infettive ed anche in caso contrario, prima di assegnarli ad altre colonie è meglio disinfettarli. Ma la soluzione migliore è sempre quella della fusione.



Fig. 4 – Nevicata tardiva in apiario.

## SCIAMATURA: PREVENIRLA O SFRUTTARLA?

Già dai primi giorni di marzo ed in alcuni casi ancora prima, ci sono giunte le prime segnalazioni relative alla presenza non solo di covata da fuco nelle colonie, ma di fuchi già attivi al di fuori delle colonie. La presenza di fuchi o meglio di abbondante covata maschile viene sempre interpretato come uno dei primi segnali premonitori della sciamatura. In realtà la presenza dei fuchi in una colonia non ne preannuncia la “volontà” di sciamare, ma piuttosto evidenzia che le colonie di quell’areale si predispongono a sciamare. Una colonia non ha infatti nessun interesse ad allevare molti fuchi perché intende sciamare; tutta la biologia di *Apis mellifera* dimostra che l’accoppiamento delle regine vergini con dei fuchi loro fratelli è l’eventualità meno desiderabile per questa specie. I fuchi allevati in primavera serviranno a mettere in atto il successo riproduttivo della vecchia regina. Questo non avviene, come spesso gli apicoltori credono, sciamando e lasciando una sua figlia nell’alveare di origine, perché in questo modo dopo un paio di mesi le api che comporranno la colonia avranno solo il 25% del DNA dell’ape regina sciamata. Al contrario, se i fuchi suoi figli andranno a fecondare regine vergini di altre colonie sciamate o che hanno sostituito la loro regina, dopo lo stesso periodo almeno una parte delle api operaie di quelle colonie avrà il 50% del DNA della regina madre del fuco.

L’unico vero segnale che indica che una colonia è in procinto di sciamare è la presenza di abbozzi di celle reali con dentro un uovo. Infatti la sola presenza degli abbozzi è comune alle colonie che sciameranno oppure no. Oramai è chiaro a tutti gli apicoltori che la sciamatura non è una “malattia” delle api, ma invece uno dei momenti più cruciali del loro ciclo biologico. Serve soprattutto a moltiplicare le colonie, ma ha anche un forte significato sanitario, perché, prevedendo la momentanea assenza di covata sia nello sciame sia nella colonia sciamata (in genere detta “ceppo”) insieme ad una riduzione del numero di api e quindi dell’affollamento, sfavorisce il proliferare di gravi malattie soprattutto della covata ma anche delle api adulte. Detto questo è ovvio che in molti

casi la sciamatura rischia di pregiudicare la produttività della colonia, specialmente per la fioritura di poco successiva o contemporanea alla sciamatura. In genere se le colonie sciamano molto presto sia il ceppo che addirittura lo sciame possono essere produttivi al momento delle importanti fioriture. Certo non è facile immaginare di passare le giornate a raccogliere sciami, mettendo in conto di perderne almeno una parte. Quindi le alternative nella gestione delle sciamature sono grossomodo due; sfruttare le sciamature naturali lasciando che avvengano nel momento “scelto” dalle api, oppure tentare di ostacolarle e quindi rimandare l’inevitabile, con il rischio, però, di farle avvenire proprio in

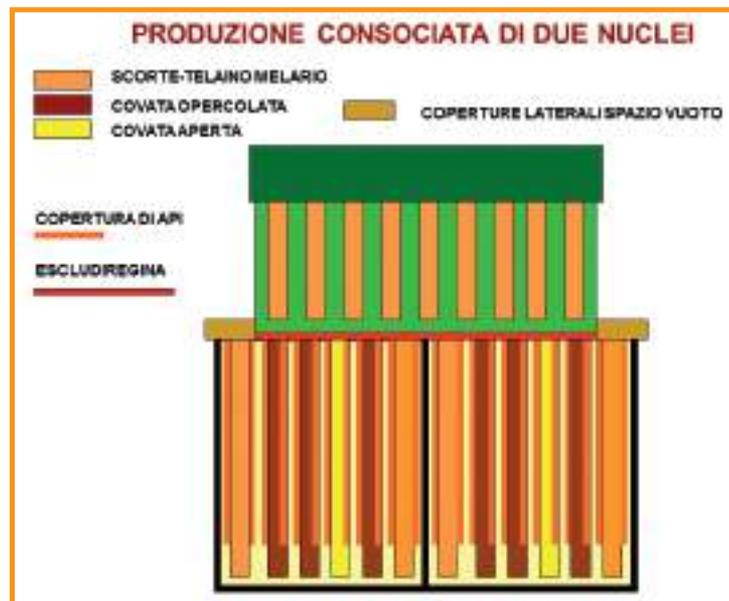


Fig. 5 – Posa del melario in condivisione tra due nuclei.

periodi meno propizi, come ad esempio durante una fioritura importante come quella dell’acacia. Sfruttare la sciamatura significa in pratica visitare spesso l’apiario per recuperare gli eventuali sciami o meglio ancora, predisporre almeno una o due settimane prima delle supposte sciamature primarie un numero adeguato (almeno 2-3 ogni 10 colonie dell’apiario) di trappole per sciami (arniette da 6 telaini con vecchi telaini/favi o altre scatole) di cui abbiamo parlato dettagliatamente in articoli precedenti. Sempre nell’ottica di sfruttare il fenomeno della sciamatura naturale si possono mettere in atto delle sciamature artificiali non appena si vedano celle reali da sciamatura, che sono quelle prodotte in gran numero e posizionate ai margini dei



**Fig. 6 - La sola presenza di abbozzi di cupolini reali, se dentro non c'è un uovo, non è un segnale di inizio del processo di sciamatura. Navicello (TN), maggio 2018. Foto Paolo Fontana.**

favi. In presenza di celle reali opercolate o meno si può prelevare l'ape regina feconda, fare un pacco d'api anche solo di 1,2 kg e con questi due elementi formare una nuova colonia. Pensando invece di ostacolare le sciamature la tecnica più diffusa è anche la meno efficiente: la distruzione delle celle reali. Questa tecnica che deve prevedere la ricerca delle celle reali in tutte le colonie e in tutti i favi, addirittura sbattendo le api dai favi per non farsi sfuggire celle ben mimetizzate tra il favo e le stecche laterali dei telaini. Questo va fatto all'inizio ogni 8 giorni poi ogni 7, e infine ogni 4 giorni, col rischio che alla fine, alcune colonie sciamino con le celle reali ancora aperte. Alla prima distruzione delle celle reali conviene infatti far seguire altri interventi allo scopo di ridurre la spinta alla sciamatura come ad esempio allargare la colonia, rimuovere favi di covata e/o scorte sostituendoli con telaini con foglio cereo intero o parziale. Con i telaini rimossi di covata e miele, ovviamente coperti anche di api, saranno utilizzati per costituire dei nuclei orfani che saranno in grado di farsi una nuova regina se avremo avuto cura di comporli con favi di covata con larve di meno di 3 giorni e magari uova. Ci sono poi molte altre tecniche tanto complicate quanto campate in aria. Ma se avremo allargato generosamente le nostre api nel periodo del loro intenso sviluppo la percentuale di colonie sciamanti sarà contenuta. La predisposizione di alcune trappole per

sciami e le nostre visite un po' più frequenti faranno il resto. Teniamo presente poi che gli sciami catturati possono essere riuniti al proprio ceppo di origine, subito oppure poco prima della grande fioritura che intendiamo sfruttare.

### **E INFINE I MELARI**

Tutto quanto detto fino ad ora dipende dallo stato di benessere delle api, dalla sensibilità ed abilità dell'apicoltore e ovviamente dalle condizioni meteorologiche e quindi floristiche. Sono questi ultimi due fattori che determinano il momento della cosiddetta "posa dei melari". Per i principianti è sempre un momento critico e se le api non salgono a melario si dà la colpa all'escludiregina o a chi sa cosa. Per produrre miele ci voglio api sane, giornate clementi e fioriture abbondanti. Se al momento di una intensa fioritura le colonie non sono tutte sviluppate su 9-10 favi, non serve completare il nido con favi vuoti o telaini con fogli cerei.



**Fig. 7 - Sciame naturale.**

Meglio mettere il primo melario anche con una colonia sana e vigorosa su 7-8 telaini e poi, nel corso di questa o delle successive fioriture avremo cura di far completare il nido alla colonia. Anche nuclei sviluppati bene su 5-6 telaini possono essere messi in produzioni (a due a due se adiacenti) facendo loro condividere un unico melario. Le soluzioni sono molte. Se ci sono i fiori e il tempo tiene, le api avranno la gioia di raccogliere il nettare e di produrre il miele per loro stesse ed anche per noi.

## Aprile: l'incerto

Salvatore Ziliani

### Aprile:

Aprile, l'incerto, non sa cosa fare.

Gli piace la pioggia

la grandine bianca

il vento

le nubi

il sole

le viole...

Portate l'ombrello

perché pioverà!

Portate il cappello

gran caldo farà

di Kathryn Jackson

Una bellissima poesia, anche se, visti gli scorsi anni, pare che ad Aprile piaccia molto la grandine bianca, le nubi ed il vento.

E noi? Noi non possiamo fare altro che cercare di lavorare al meglio ricordandoci sempre che ogni anno fa storia a sé ed i miracoli non esistono. Il superorganismo alveare è certamente una macchina complessa che tende alla perfezione, ma è fallibile soprattutto se la mano dell'apicoltore ne va a condizionare lo sviluppo. Parola d'ordine **"COGNIZIONE"**.

Come vi avevo anticipato negli articoli dei numeri precedenti la mia azienda è situata in Emilia ed adotta una gestione intensiva, cioè solo 250 alveari in produzione sull'acacia, ma alveari molto forti.



Questo comporta un alto numero di ore lavorative ad alveare, ma può regalare buone soddisfazioni in termini di rese ed in stagioni "normali" porta a puntare ai 40 kg di acacia ad alveare, naturalmente in areali mediamente vocati e probabilmente di più in areali ad alta vocazione. Famiglie fortissime inoltre garantiscono una

minor sensibilità alle variabili ambientali e, mentre in stagioni ottimali il delta con altri tipi di gestione si riduce, è negli anni "brutti" che possiamo toccare con mano che questo metodo di lavoro rispetto ad altri aumenta premia permettendoci di realizzare qualcosa. Naturalmente se poi piove due settimane di filato oppure l'acacia non fiorisce neppure, i giochi sono chiusi per tutti.



Con l'inizio del mese possiamo mediamente ritenere chiuso il capitolo relativo alla vendita dei nuclei svernati. Per ciò che concerne la produzione di nuclei per la vendita immediata, nel caso non volessimo puntare tutto su acacia, a metà mese è possibile produrre nuclei su cinque o sei favi con regina 2019, salassando pesantemente un'arnia o prelevando uno o due favi da diverse arnie. Metteremo poi la cella reale nascente nelle arnie rimaste senza regina. Logicamente un salasso non permette alla famiglia di esprimere il suo massimo potenziale nell'imminente fioritura dell'acacia o ne ipoteca totalmente la resa. Così se optare per la vendita di favi di covata ed api sono scelte personali, dettate da diverse esigenze ed aspettative.

Se decidiamo di puntare sulla produzione dell'acacia, una scelta vincente, a mio avviso, è portare le famiglie alla massima forza, cercando di gestire la sciamatura con eventuali scellature periodiche e sciamatura artificiale.

Per portare le famiglie alla massima forza il mio concetto di "pareggiare" consiste nel dare covata ed api od addirittura riunire un nucleo alle famiglie che non sono forti. Ai primi di aprile inizio quindi a rinforzare le famiglie che ne necessitano. Molte famiglie invece saranno perfet-

tamente in grado di crescere al meglio con le loro forze, io mi limiterò ad un piccolo aiuto. Per aiuto non intendo tanto una nutrizione stimolante, ma un'impostazione dei favi che aiuti la famiglia ad allargare la covata. Per capirci imposto i nidi, partendo dal lato dove la famiglia è partita, mettendo come laterale un favo con miele fresco e polline poi la covata e gli altri eventuali favi di scorte verranno sforchettati per creare spazio per la covata e la scelta di dove posizionarli dalla popolosità della famiglia e dai favi di covata già presenti. Ricordiamo che le famiglie poco popolose non riescono a metabolizzare le scorte trasformandole in covata ed infatti vanno rinforzate, mentre quelle che hanno abbastanza api vanno comunque valutate secondo quella che io chiamo la **"regola del meno due"**. Questa regola ci dice che se la famiglia presenta otto favi ben coperti, per ben coperti intendo ben coperti, è ipotizzabile che durante la notte si stringerà su sei e quindi famiglia riuscirà a tenere al caldo al massimo sei favi di covata. Pertanto se i favi di covata sono al massimo sei potremmo fare le nostre valutazioni, se sono già cinque o sei potremmo mettere un favo di scorte sforchettato al fianco della covata, mentre se sono quattro potremmo spingerci a metterne uno al centro della covata ed uno lateralmente. Anche perché far prendere freddo alla covata porterebbe ad avere api meno longeve e più deboli, cosa che andrebbe a vanificare tutto il nostro lavoro.

Fortunatamente abbiamo anche famiglie che non richiederanno né rinforzi né aiuti, ma si presenteranno già alla massima forza o perfettamente in grado di arrivare al massimo sviluppo.

Una gestione di questo tipo porta, in stagioni normali, ad avere le famiglie su nove favi di cui sette di covata molto estesa. Prima le famiglie raggiungeranno i sette favi più forza lavoro avremo. Ricordiamoci che su forti fioriture come l'acacia anche le api più giovani si sforzeranno di bottinare. Parlo di stagioni normali perché se le condizioni sono come lo scorso anno è plausibile magari lavorare su sette od otto favi. Il tutto dipende dalla forza di partenza delle famiglie, dalle possibilità di rinforzo e dalle condizioni ambientali.

**Quando mettere i melari?** La risposta non è scontata. Si dice che quando le api imbiancano i favi chiamano il melario, vero, ma a mio avviso, quando imbiancano è già tardi. Io metto i melari quando la famiglia si presenta ben presidiata di api e scorte ed un eventuale



surplus di importato rispetto al consumato andrebbe a togliere spazio alla covata portando una febbre sciamatoria assicurata dato che si riduce il feromone della covata fresca. Ricordiamoci che se le api hanno nel nido spazio (rapporto fra numero di api e telai) difficilmente saliranno a melario.

Uno dei vantaggi di avere famiglie che allargano molto la covata è quello di ridurre sensibilmente l'eventuale costruzione di celle reali grazie al fatto che la famiglia presenta sempre abbondante covata fresca, come se salassissimo telai di covata opercolata, ma senza indebolire le famiglie.

Un certo numero di famiglie andrà comunque incontro alla costruzione di celle reali obbligandoci ad una scellatura periodica. Scellatura periodica settimanale, ci tengo a consigliarvi di scrollare le api dai favi prima di scellare e di prendervi tutto il tempo per

# apicoltura avanzata

farlo bene, pena vanificare il lavoro svolto. Un certo numero di famiglie dopo un paio di passaggi desisterà ed altre no, dipende dall'età della regina e dalla genetica, in base alla mia esperienza in stagioni normali circa il 50% delle famiglie con regina di 1 anno ed il 70% di quelle con regina di 2 anni richiedono la sciamatura artificiale che solitamente avviene da fine aprile a metà maggio. Non ci sono risposte a domande: **Quante volte si deve scellare? E quanti giorni prima della fioritura dell'acacia?** Sono le api e la stagione a dettare le tempistiche. Uno dei difetti di questo sistema è certamente un calo di bottinatrici 40/50 giorni post sciamatura artificiale, ma il tutto è ampiamente compensato dalle rese più elevate nella fase precedente, nella maggior qualità delle regine da cella reale naturale (a parità di genetica!!!) allevate dalle api e che si fecondano in una famiglia popolosa. Ricordate che le regine mediamente si feconderanno con qualche giorno di ritardo rispetto ad un mini nucleo, questo perché le famiglie forti non hanno fretta e la regina esce quando le condizioni sono tutte soddisfatte in maniera ottimale.



Diffidate della diceria che queste regine abbiano una maggiore tendenza alla sciamatura. Non stiamo parlando di arnie a sciamatura libera e di sciami catturati, bensì di una gestione che mette alla prova le famiglie e gli "prova la febbre". Pensate solo al dato sopra ed al fatto che avete un 30% di regine di due anni che

non fanno celle o, se le fanno, desistono: avete quindi, al netto di ibridazione che vanifica un po' il tutto, la possibilità di fare figlie da traslarvo da quelle regine.

Altra cosa che va chiarita è che le famiglie senza regina e con cella reale non sono orfane e non si comportano come tali.

Se effettuate la sciamatura artificiale dovette prelevare un favo di covata opercolata con api, uno di scorte senza api, la regina e portare il tutto in altro apiario. Il cambiare apiario permette di lavorare celermente, togliere poche api e non avere rischi di saccheggio causati da nuclei rimasti spopolati perché le api rientrano nell'arnia di origine. Nuclei fatti così sono perfettamente in grado, in condizioni normali, di arrivare su sei favi nel giro di un mese o due. Potremo poi metterli in produzione su fioriture estive oppure farci dei nuclei estivi. Saranno preziosi anche per sopperire ad eventuali orfanità.

Effettuata la sciamatura, è tassativo lasciare una sola cella reale e ripassare dopo cinque/sette giorni per rompere le celle reali suppletive e gli eventuali cupolini non visti. Durante questa operazione se troviamo favi sfarfallati, questi vanno levati senza paura di stringere la famiglia su cinque o sei favi che sono più che sufficienti alla nuova regina e poi la andremo a riallargare post acacia. Questi favi sono poi preziosi per i nuclei. Durante queste visite è tassativo scrollare le api dai favi pena la malriuscita dell'operazione su molte famiglie.

Solitamente controllo le fecondazioni delle nuove regine dopo i venti giorni dalla stima della nascita, ma vedremo nel dettaglio la cosa nel numero di Maggio.

Voglio ricordarvi che ad oggi, inizio marzo, mentre vi sto scrivendo, la fase fenologica dei vegetali è avanti di due settimane rispetto al periodo, questo mi fa stimare una fioritura del acacia al nord dal 15 aprile al primo maggio, insomma due settimane prima. Certamente un ritorno di freddo posticcerebbe la cosa, ma dato che allo stesso tempo andrebbe ridurre il potenziale nettario a causa dello stress delle acacie in un momento delicatissimo io preferirei la fioritura anticipata, anche se comporterà il controllo della sciamatura ad acacia in corso o post acacia.

In bocca al lupo a tutti e speriamo non sia vero che **#acaciaisthenewtarassaco**.

## Linee guida (sintesi) per la redazione di un piano di autocontrollo di un'azienda apistica (II parte)

**Riccardo Terriaca**  
Gruppo Apistico Paritetico VOLAPE

Scriviamo questo articolo in pieno ciclo Covid-19 che ha letteralmente travolto l'intero sistema produttivo nazionale. Anche l'apicoltura, seppure indirettamente, ha subito le conseguenze dei provvedimenti di emergenza che ha adottato il Governo. Difficoltà a spostarsi tra e con gli apiari, soprattutto quando i trasferimenti sono al di fuori delle regioni di residenza e serie difficoltà nell'approvvigionamento dei mezzi tecnici (vedi telaini, principalmente), hanno reso l'avvio della stagione produttiva ancora più difficile del previsto. Per non parlare poi dell'anticipo delle fioriture. Con meleti ed agrumi che, in alcune zone, sono fioriti con quasi un mese di anticipo, trovando, quasi sempre, impreparati api ed apicoltori.



Il Covid-19 passerà - speriamo - e gli alveari torneranno quanto prima a riempire i melari - speriamo - e noi, dunque, dovremo tornare ad affrontare il tema dell'autocontrollo nella produzione del miele. Ricordiamo che in Italia esistono, in materia di sicurezza alimentare, norme che possono essere considerate tra le più rigide e severe del mondo. Un gravoso onere per noi apicoltori, ma è anche l'elemento, forse il più importante, che diversifica il miele italiano - e gli altri prodotti dell'alveare prodotti in Italia, da tutti gli altri. Il nostro prodotto è il più

controllato ed il più sicuro. Dunque la strategia per superare i momenti di difficoltà di mercato, come quelli che stiamo vivendo, non può e non deve essere rivolta prioritariamente alla riduzione dei costi di produzione mediante un alleggerimento degli obblighi normativi - come qualcuno invece cerca di consigliare - ma, invece, deve puntare sulla comunicazione della sicurezza e della salubrità del made in Italy forte proprio del rigido quadro normativo che ne rappresenta la migliore garanzia.

Dunque quando affrontiamo il tema dell'autocontrollo e di tutti gli adempimenti ad esso connessi, facciamo con la consapevolezza che è uno degli strumenti di competitività più importanti che abbiamo a disposizione.

Avevamo concluso l'articolo precedente ricordando l'importanza della formazione del personale che, non ce lo dobbiamo mai dimenticare, deve avere piena consapevolezza della delicatezza del proprio operato essendo impegnato nella preparazione di alimenti che vanno sulle tavole dove possono sedere bambini ed anziani che, notoriamente, sono soggetti più esposti a soffrire le conseguenze di difetti dei prodotti che mangiano.



Proprio il personale è chiamato a gestire tutte le procedure di monitoraggio finalizzate a garantire la salubrità e la sicurezza



za dei prodotti lungo l'intero ciclo produttivo, dall'apiario alla tavola.

Per comodità di esposizione ed in rigoroso ordine alfabetico, che non vuole assolutamente indicare una sequenza di importanza, essendo tutti e tre egualmente importanti, affrontiamo ora i principali rischi che bisogna costantemente controllare perché potrebbero causare difetti, più o meno gravi, al nostro miele.

Il rischio chimico, il rischio fisico ed il rischio microbiologico.

Per ciò che attiene il rischio chimico possiamo dire che è legato ai residui riscontrabili nel miele ed al contenuto in acqua. Per quanto riguarda il primo aspetto va ricordato che la normativa vigente è molto rigida e non tollera la presenza di sostanze estranee. In particolare "è vietato aggiungere al miele, immesso sul mercato in quanto tale o utilizzato in prodotti destinati al consumo umano, qualsiasi

ingrediente alimentare, ivi compresi gli additivi, ed effettuare qualsiasi altra aggiunta se non di miele. ... omissis .... Nei limiti del possibile il miele immesso sul mercato in quanto tale o utilizzato in prodotti destinati al consumo umano deve essere privo di sostanze organiche e inorganiche estranee alla sua composizione...". Tolleranza zero, dunque, per residui da presidi sanitari, autorizzati e non autorizzati, principi attivi e loro metaboliti, che possono derivare dalle terapie alla Varroa, ad esempio. Ma tolleranza zero anche per gli zuccheri esogeni, che, invece, possono derivare da un abuso di somministrazioni di sciroppi, in quantità, modi e tempi inopportuni. Entrambe le criticità, però, è bene dirlo, possono essere facilmente tenute sotto controllo semplicemente applicando le Buone Prassi di Allevamento e Produzione.

La fermentazione è un fenomeno a metà strada tra il chimico - ossidoriduzione particolare detta dismutazione del glucosio, ed il microbiologico - moltiplicazione dei lieviti e produzione di alcol, acidi e anidride carbonica. Il miele fermentato può essere commercializzato solamente per uso industriale e non rappresenta un pericolo per la salute pubblica. Un miele fermentato è riconoscibile all'analisi sensoriale (aspetto troppo spesso sottovalutato; un bravo apicoltore deve conoscere le tecniche di assaggio e valutazione del miele) perché ha un odore e sapore di acido, un aspetto schiumoso, con bolle di gas inglobate.

La presenza, invece, di contenuto in acqua superiore ai limiti imposti dalla Legge (non più del 20 %, tranne che il miele di brughiera e per il miele uso industriale), oltre al non

## LAVORAZIONE CERA

**sterilizzazione certificata**  
**lavorazioni personalizzate**  
**ritiro cera grezza e consegna fogli cerei in tutta Italia**

«La qualità, la purezza e la sterilità della cera, in casa delle nostre api, è la prerogativa per la pratica di una vera apicoltura sostenibile»

**ApinCera**  
Centro Apicoltura Produzione Cera

Info, prenotazioni e ordini  
[info@conaproa.it](mailto:info@conaproa.it)  
379 1835729

**CONAPROA**  
CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI APICOLI

conformità normativa, può pregiudicare la qualità del prodotto, soprattutto in termini di conservabilità (contenuti in acqua eccessivi possono favorire il fenomeno della fermentazione<sup>1</sup>, ad esempio). Anche in questo caso, l'applicazione delle Buone Prassi di Allevamento e Produzione e la

dotazione di un rifrattometro possono ridurre la criticità.

Il rischio fisico, invece, si manifesta principalmente con la contaminazione del prodotto da corpi estranei, con sapori o odori anomali o con processi di cristallizzazione irregolare (quest'ultimo punto è un difetto qualitativo che, però, non incide sulla sicurezza alimentare, quindi non fa parte di un Manuale di Autocontrollo, ma più propriamente deve rientrare nelle corrette procedure di produzione). Il monitoraggio e la gestione di questi rischi sono affidate alla professionalità ed all'attenzione degli operatori incaricati di seguire i relativi processi. Grande attenzione nell'uso dell'affumicatore, per evitare di trasmettere al miele sgradevoli odori/sapori di fumo, così come bisogna essere molto diligenti nei controlli visivi durante le fasi di decantazione e invasettamento in laboratorio del miele.

L'aspetto microbiologico, infine. Le peculiarità del miele (pH subacido, alta concentrazione zuccherina) rendono il livello di rischio microbiologico poco significativo per la naturale inibizione dello sviluppo dei germi patogeni, tanto da non giustificare particolari accorgimenti nel ciclo di lavorazione (vedi tamponi ambientali delle superfici di lavoro). Unica eccezione è il *Clostridium botulinum* che può causare botulismo pediatrico e che, ultimamente, è attenzionato dalle autorità di vigilanza (sembra che all'Istituto Superiore di Sanità, notizia non ufficiale ma proveniente da fonte attendibile, siano numerose le segnalazioni che riguardano proprio il miele). Le opinioni in materia sono diverse, pertanto è opportuno fare riferimento a documenti ufficiali ed autorevoli come quello pubblicato dal Ministero della Salute - Direzione Generale per l'Igiene, la Sicurezza degli Alimenti e la Nutrizione, sul tema Botulismo e sicurezza alimentare: indirizzi operativi: *«Il miele non deve essere considerato un alimento a rischio botulismo alimentare, in quanto le sue caratteristiche chimico-fisiche non supportano lo sviluppo e la tossinogenesi dei clostridi produttori di tossine botuliniche. Il miele, tuttavia, può costituire un veicolo di spore e per questo viene spesso correlato al botulismo infantile. Per questa rara patologia, che interessa soltanto i lattanti con età inferiore ad un anno, le spore eventualmente ingerite con l'alimento (e quindi anche con*

**Progetto Ligustica**

**VENDITA**  
**Api Regine**  
**di razza ligustica**

**Spedizioni in tutta Italia**

**Info, prenotazioni e ordini:**

**379 1835729**  
**info@conaproa.it**

*«Utilizza api autoctone, geneticamente stabili, con un ciclo biologico in sincronia con l'ambiente circostante, le uniche adatte ad una apicoltura sostenibile da reddito»*

il miele), potrebbero moltiplicarsi nel lume intestinale producendo in situ le tossine responsabili del botulismo. Il consumo di miele contenente spore di clostridi produttori di tossine botuliniche non comporta alcun rischio per la salute in bambini con età superiore ad un anno e per gli adulti. Qualora le analisi di laboratorio correlate ai casi di botulismo infantile riscontrassero la presenza di spore di clostridi produttori di tossine botuliniche nel miele, non deve essere attivato il sistema di allerta RASFF” (cfr.pag.17 di 29).

Per completare la struttura del nostro Manuale di Autocontrollo ideale dobbiamo ricordare che l’analisi periodica della potabilità delle acque<sup>2</sup> (almeno una volta l’anno) e la contrattualizzazione di un’attività costante di derattizzazione e disinfestazione potrebbero essere consigliabili per evitare prescrizioni da parte delle Autorità competenti nei controlli.

Nelle attività di autocontrollo vanno ricomprese anche le registrazioni obbligatorie relative alla tracciabilità degli alimenti, alle quantità e modalità di somministrazione di

alimenti e presidi sanitari alle api ed al carico scarico degli alveari nei singoli apiari. Ma di queste schede ne parleremo in articoli specifici, vista la necessità di spiegarne in maniera esaustiva tutti gli aspetti.

Dunque con l’Autocontrollo pronto a reggere l’urto di eventuali controlli, possiamo dedicarci anima e corpo, virus umani ed apistici permettendo, alle attività di campo, in apiario, con l’auspicio, a fine stagione, di avere in laboratorio del miele da autocontrollare.

Buona apicoltura a tutti.

Un laboratorio registrato per la lavorazione del miele e degli altri prodotti dell’alveare destinati all’alimentazione umana ha obbligo di utilizzare acqua potabile. Le certificazioni di potabilità rilasciate dagli enti erogatori non sono sufficienti, in quanto attestano il requisito sino al punto di approvvigionamento; non certificano la qualità dell’acqua che circola negli impianti interni.

# HobbyFarm

Visita il ns. sito rinnovato  
con il NUOVO NEGOZIO ONLINE:

[www.hobbyfarm.it](http://www.hobbyfarm.it)

Via Milano, 139 - 13900 Biella (Italy)

Tel. 015 28628 - Fax 015 26045



...da sempre INNOVAZIONE  
nell' Allevamento delle Api Regine

220 V. Incubatrice per Regine	12V. Circa 500 celle	Incubatrice circa 300 celle	Arnia fecondazione	Arnia fecondaz. Lyson	Gabbietta per marcare
30 gabbiette-Scatola x sped. Regine-12 gabb.	Blocco di fissaggio	Cupolino in plastica	Proteggi cella	Lampada con lente	Cogliarlarva
Gabb. x blocco covata HF "B" - Porta cella	"D" - Porta larva	Gabbietta per trasporto	"I" - Gabb. escludi Regina	Particolari per Introduzione covata	
Cupularve (per evitare traslarvo)	cupolini	Barretta di cellule	"E" Proteggicella x "D"	Gabbietta per marcare Regine	Vernice per marcare

## Batteri per proteggere le Api dalla Varroa

AUSTIN, Texas - Gli scienziati dell'Università del Texas ad Austin hanno pubblicato sulla rivista *Science* un articolo in cui illustrano una nuova strategia per proteggere le api dalla sindrome del collasso delle colonie con l'utilizzo di ceppi di batteri geneticamente modificati.

Un numero crescente di colonie di api negli Stati Uniti ha visto diminuire il numero delle api adulte. Secondo un sondaggio nazionale, lo scorso inverno gli apicoltori hanno perso quasi il 40% delle loro colonie di api, il tasso più alto riportato da quando è iniziato il sondaggio 13 anni fa.



36

I batteri ingegnerizzati vivono nell'intestino delle api e agiscono come fabbriche biologiche, pompando medicine che proteggono le api da due principali cause di collasso della colonia: la varroa e il virus delle ali deformi. I ricercatori ritengono che il loro metodo potrebbe un giorno espandersi per uso agricolo perché i batteri ingegnerizzati sono facili da coltivare, inoculare le api è semplice ed è improbabile che i batteri ingegnerizzati si diffondano in altri settori.

“Ha implicazioni dirette per la salute delle api”, ha affermato Nancy Moran, professoressa di biologia integrativa e ricercatrice.

“Questa è la prima volta che qualcuno migliora la salute delle api ingegnerizzando geneticamente il loro microbioma”, ha aggiunto Sean Leonard primo autore dello studio.

La varroa e il virus delle ali deformi spesso si uniscono; man mano che gli acari si nutrono della linfa delle api, possono diffondere il virus, indebolendo al contem-

po le api e rendendole più vulnerabili ai patogeni nell'ambiente.

Per affrontare ogni problema, il team ha progettato un ceppo di batteri per colpire il virus e un altro per l'acaro. Rispetto alle famiglie non trattate, le api trattate con il ceppo di batteri che colpiscono il virus hanno una probabilità in più del 36,5% di sopravvivere al giorno 10. Invece, la Varroa trattata con il ceppo di batteri bersaglio aveva circa il 70% di probabilità di morire entro il giorno 10 rispetto agli acari nelle api di controllo.

Secondo l'American Beekeeping Federation, le api contribuiscono con circa 20 miliardi di dollari all'anno al valore della produzione agricola statunitense e svolgono un ruolo enorme nella produzione alimentare globale. Senza le api, dozzine di colture, dalle mandorle ai broccoli, svanirebbero o la produzione sarebbe significativamente inferiore.

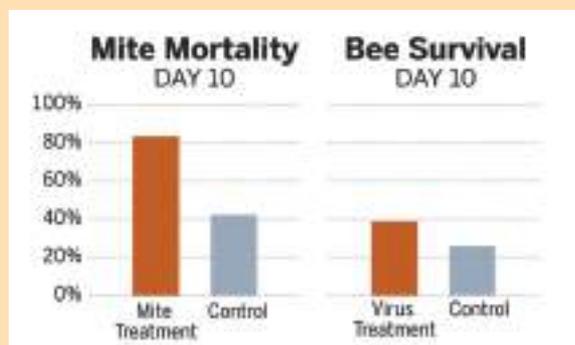
Come gli umani, le api hanno un ecosistema di batteri nelle loro viscere chiamato microbioma e anche un meccanismo di difesa antivirale chiamato interferenza dell'RNA (RNAi) che aiuta il corpo a combattere alcuni virus, chiamati virus RNA. Quando viene introdotto un virus RNA, questo produce molecole chiamate RNA a doppio filamento che una cellula sana rileva, innescando una risposta immunitaria dell'RNAi.

“Di solito si ottengono segni di queste molecole solo quando un virus RNA si sta replicando”, ha dichiarato Moran. “È un segnale che questa è una cosa pericolosa e dovrebbe essere attaccata.”

Per promuovere un'utile risposta dell'RNAi ai virus nelle api - e innescare una risposta letale dell'RNAi negli acari - il team ha introdotto batteri modificati a centinaia di api in un ambiente di laboratorio. Spruzzate con una soluzione di acqua zuccherata contenente i batteri, le api si ripulivano (grooming) e ingerivano la soluzione. Il team ha scoperto che l'inoculazione delle api operaie giovani con i batteri ingegnerizzati ha portato i sistemi immunitari delle api ad innescarsi per proteggerli dal virus delle ali deformi, che è un virus RNA, e ha innescato

novità

una risposta immunitaria che ha portato alla mortalità degli acari. Mentre gli esperimenti si sono svolti in base a rigorosi protocolli di biocontenimento utilizzati con l'ingegneria genetica, Moran ha affermato che, anche in assenza di tali protocolli, il rischio che i batteri ingegnerizzati fuggano in natura e infettino altri insetti - conferendo in tal modo alcuni superpoteri anti-parassitari o anti-patogeni - è molto basso. I tipi di batteri utilizzati sono altamente specializzati per vivere nell'intestino delle api, non possono sopravvivere a lungo al di fuori di esso e sono protettivi per un virus che colpisce solo le api. Tuttavia, saranno necessarie ulteriori ricerche per determinare l'efficacia e la sicurezza dei trattamenti in ambito agricolo. Un altro vantaggio dell'approccio è che i ricercatori lo usano come strumento per studiare la gene-



tica delle api. I batteri ingegnerizzati possono abbattere specifici geni delle api, consentendo approfondimenti sul funzionamento del genoma delle api e possibilmente abilitando nuove strategie di riproduzione per produrre colonie di api più forti.

**FONTE:** [www.news.utexas.edu](http://www.news.utexas.edu)



## ICQRF Report Attività 2019

Nell'anno 2019 ICQRF (Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e della Represione Frodi dei Prodotti Agroalimentari) ha eseguito 55.539 controlli (41.462 controlli ispettivi e 14.077 analitici). Sono stati verificati 27.683 operatori e controllati 51.289 prodotti. Le irregolarità rilevate hanno riguardato il 17,5% degli operatori, il 11,4% dei prodotti e il 10% dei campioni. Sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria 395 soggetti e sono state elevate 4.446 contestazioni amministrative.

Nel corso dell'attività operativa sono stati sequestrati prodotti agroalimentari per circa 72 milioni di kg per un valore di oltre 117,6 milioni di euro, a cui vanno ad aggiungersi cir-

ca 184 milioni di euro di beni mobili e immobili, per un totale del valore dei sequestri di oltre 301 milioni di euro.

I principali illeciti accertati sono: miele uniflorale, spesso di provenienza comunitaria, avente origine botanica e/o geografica non rispondente al dichiarato; miele con caratteristiche chimiche e/o organolettiche anomale; miele da agricoltura biologica contenente residui di principi attivi non consentiti; miele con sistema di etichettatura irregolare per utilizzo di locuzioni ingannevoli, omissione di indicazioni obbligatorie o per impiego ingannevole della designazione di origine.

**FONTE:** [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it)

Miele Attività operativa	Controlli totali (n.) 1.180
di cui, ispettivi (n.)	749
analitici (n.)	431
Operatori controllati (n.)	628
Operatori irregolari (%)	12,3
Prodotti controllati (n.)	892
Prodotti irregolari (%)	9,4
Esiti analitici irregolari (%)	11,1

Risultati operativi	Notizie di reato (n.) 10
Contestazioni amministrative (n.)	63
Sequestri (n.)	6
Valore dei sequestri (€)	36.588
Quantità prodotti sequestrati (kg)	5.200
Diffide (n.)	23
Prodotti irregolari (%)	9,4
Esiti analitici irregolari (%)	11,1

# Malva

*Malva silvestris*

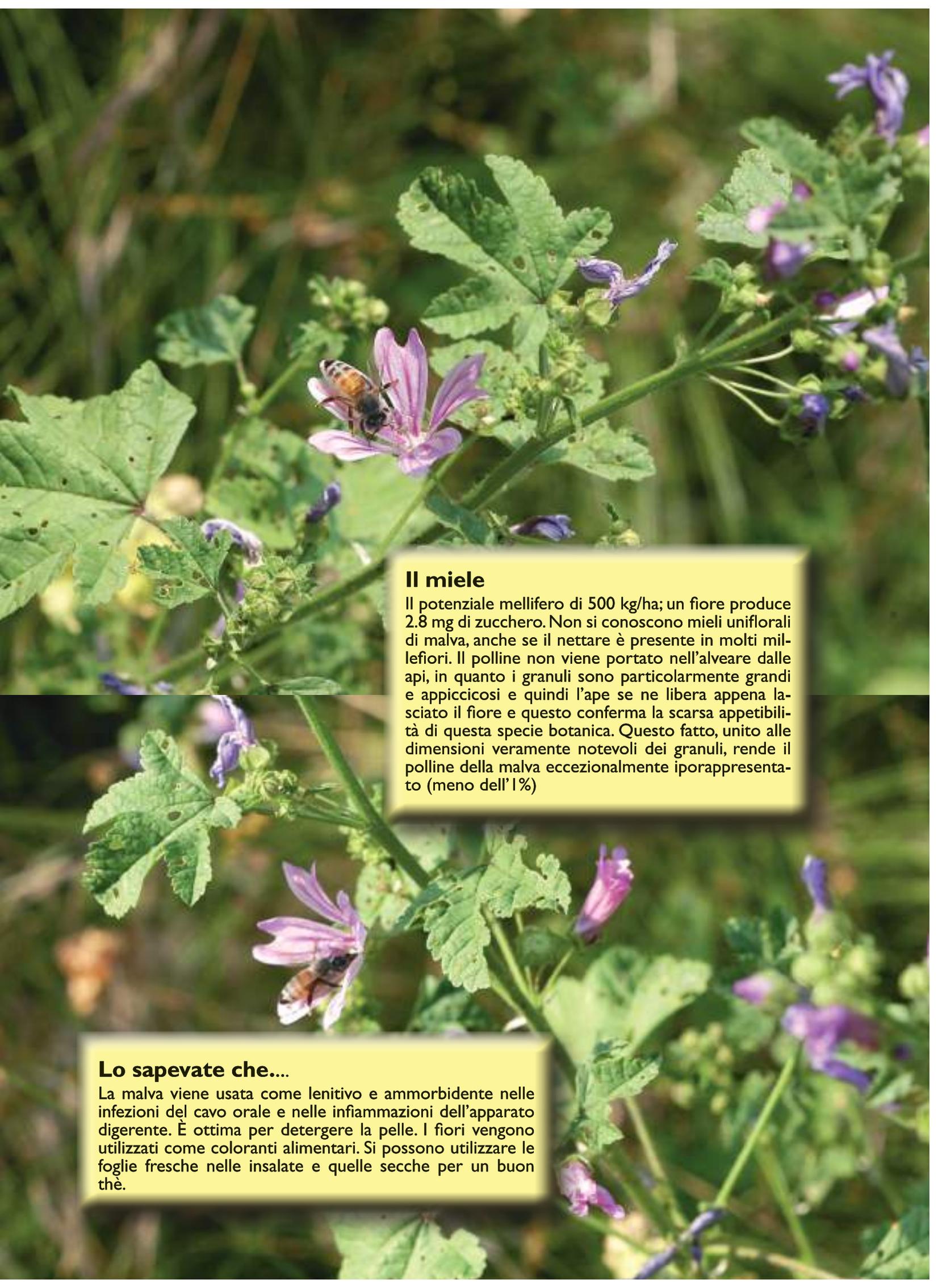
## Descrizione

La malva è una pianta erbacea perenne, alta fino a 50 cm, con fusti tenui e legnosi alla base. Le foglie si presentano con picciolo di 3-7 cm a lamina a contorno circolare o pentagonale con 5 lobi arrotondati con margine dentellato e base cuori-forme. I fiori sono rosei con striature violacee longitudinali. La fioritura è estiva.

## Diffusione

L'origine della pianta è eurosiberiana. In Italia è presente negli incolti, nelle macerie, ecc. da 0 a 1600 mt sul livello del mare.

La Pianta del Mese



## Il miele

Il potenziale mellifero di 500 kg/ha; un fiore produce 2.8 mg di zucchero. Non si conoscono mieli uniflorali di malva, anche se il nettare è presente in molti millefiori. Il polline non viene portato nell'alveare dalle api, in quanto i granuli sono particolarmente grandi e appiccicosi e quindi l'ape se ne libera appena lasciato il fiore e questo conferma la scarsa appetibilità di questa specie botanica. Questo fatto, unito alle dimensioni veramente notevoli dei granuli, rende il polline della malva eccezionalmente iporappresentato (meno dell'1%)

## Lo sapevate che...

La malva viene usata come lenitivo e ammorbidente nelle infezioni del cavo orale e nelle infiammazioni dell'apparato digerente. È ottima per detergere la pelle. I fiori vengono utilizzati come coloranti alimentari. Si possono utilizzare le foglie fresche nelle insalate e quelle secche per un buon tè.

# STOP ai saccheggi degli alveari

Franco Blancuzzi

Il saccheggio degli alveari è uno dei fenomeni più temuti dall'apicoltore. Può avvenire in qualsiasi periodo dell'anno ma soprattutto nei periodi di scarso raccolto di nettare per cui le api attaccano gli altri alveari anche di altri apiari vicini per accaparrarsi le scorte.

Gli alveari più soggetti al saccheggio sono ovviamente quelli più deboli laddove le difese da parte delle api "guardiane" sono minori.



40

Ormai è noto che il saccheggio può avvenire in due modi: in forma latente quando le saccheggiatrici entrano in un altro alveare in maniera più occultata, poco alla volta ma continua fino a ripulire completamente tutte le scorte della famiglia. In questo caso l'apicoltore ha più difficoltà nell'accorgersi di quanto accade e solo con un'attenta osservazione dell'alveare può notare il saccheggio.

L'altra forma di saccheggio è quella violenta: accade in poco tempo e l'apicoltore se ne accorge, se presente in apiario, dal forte ronzio e dalla lotta che si può notare sul predellino fra api saccheggiatrici e api della famiglia.

Varie sono le cause che provocano il saccheggio: la predisposizione delle api geneticamente più aggressive di altre, la posizione dell'apiario esposto maggiormente al sole rispetto ad altri per cui le api del primo iniziano a lavorare in anticipo e sono più predisposte a saccheggiare quelle poste in ombra. Spesso viene attribuita la causa a comportamenti inadeguati dell'apicoltore come lasciare a lungo un telaino fuori dell'arnia, far gocciola-

re miele, dimenticare un favo, posizionare male un coprifavo, usare attrezzi sporchi di miele oppure durante il periodo di nutrizione se non eseguita correttamente (vedi articolo apparso su "l'Apicoltore italiano n°5/2019).

Anche gli eventi climatici di questi ultimi anni hanno fatto registrare un aumento dei saccheggi che possono protrarsi fino a tarda stagione. Pertanto, tralasciando le cause da imputare alla negligenza dell'apicoltore, i saccheggi stanno diventando sempre più un problema per l'apicoltore sia dal punto di vista economico per la perdita di un alveare sia dal punto di vista sanitario.

Infatti il rischio più grande causato dai saccheggi è quello della reinfestazione degli alveari già trattati contro la varroa con la conseguente diffusione di malattie o virus. Certo, l'ideale sarebbe avere durante tutta la stagione apistica alveari forti e con poca varroa, condizione che già di per sé eliminerebbe il rischio saccheggio. Purtroppo questa è un'utopia quindi l'apicoltore deve trovare una soluzione per prevenirli.

Per questo molti apicoltori si chiedono come sia possibile evitare o prevenire un saccheggio. Tanti sono i metodi suggeriti dagli esperti che l'apicoltore quando si trova in apiario può mettere in atto durante un saccheggio: stringere la porticina dell'entrata oppure ostruirla con erba, trasferire l'alveare, spruzzare acqua e così via, metodi che sono più o meno efficaci sul momento.

Ben più difficile è invece fermare un saccheggio quando l'apicoltore non è presente nell'apiario.

Oggi si può prevenire il saccheggio risolvendo il problema "a monte" con un sistema che impedisce qualsiasi aggressione da parte delle api saccheggiatrici. Questo è possibile grazie alla particolare **ENTRATA ANTISACCHEGGIO BLANCUZZI** che blocca l'accesso alle api saccheggiatrici ma allo stesso tempo consente alle api le normali attività della famiglia.

dall'apicoltore

L'Entrata antisaccheggio Blancuzzi si adatta alla maggior parte delle arnie in commercio e la sua particolarità è data da un sistema di reti da cui fuoriescono gli odori della famiglia che distraggono le api saccheggiatrici dal vero e proprio accesso all'alveare, che sarà diverso da quello tradizionale collocato in basso.



Si tratta di un innovativo quanto originale sistema per contrastare il problema del saccheggio degli alveari la cui validità è ormai consolidata da qualche anno e sta dando risultati più che soddisfacenti proprio agli stessi apicoltori, non solo hobbisti, che la stanno adoperando e che con essa hanno messo in sicurezza i loro apiari.

L'entrata permette di proteggere gli alveari, ma soprattutto di evitare la reinfestazione, ed inoltre, si è rivelata molto utile per chi lavora con i nuclei i quali, avendo ricevuto covata opercolata da più famiglie possono trovarsi ad avere un elevato numero di varroa, fino a rischiare il collasso del nucleo stesso e provocare saccheggi molto dannosi. Applicando l'entrata antisaccheggio questi nuclei non verranno saccheggiati anche nella peggiore ipotesi di moria delle api, consenten-

do all'apicoltore di intervenire con le cure necessarie.

L'entrata antisaccheggio va inserita a fine stagione quando si iniziano i trattamenti per la cura degli alveari sostituendola alla porticina standard in dotazione dell'arnia. L'uso dell'entrata è molto semplice anche se richiede l'osservanza di alcune regole per un corretto funzionamento.

Come già anticipato, è possibile adattarla alla maggior parte delle arnie in commercio, la si può fissare all'arnia oppure inserire nelle apposite guide al posto della porticina tradizionale. È dotata di un particolare sistema combinato di reti dalle quali fuoriescono gli odori della famiglia che attraggono le api saccheggiatrici distraendole dal vero accesso all'alveare, quello c.d. "secondario" perché diverso dal tradizionale e dal quale le api della famiglia si abituano ad entrare e uscire dall'alveare.

L'entrata antisaccheggio, oltre alla particolare **entrata "secondaria"** collocata nella parte superiore dell'entrata, è dotata anche di una **porta in rete** che prevede **tre versioni** a seconda di come viene posizionata. Può essere tenuta in versione "produzione" che consente alle api libero e diretto accesso all'alveare come se avessero la porticina tradizionale e serve nei periodi di raccolto.

Invece, nei periodi di scarsa importazione oppure quando l'apicoltore ritiene di dover effettuare nell'apiario talune operazioni che potrebbero causare un saccheggio (come ad esempio durante la formazione di nuclei, nei periodi di alimentazione o quando si iniziano i trattamenti contro la varroa), l'entrata antisaccheggio va messa nella versione "antisaccheggio". In pratica si capovolge la porta in rete (che da "produzione passa alla versione "parzialmente aperta") e si apre l'apposito foro praticato nella porta stessa dal quale, per alcuni giorni, le api dovranno uscire e servirà loro per riconoscere e poi usare l'entrata "secondaria".

Dopo 2 o 3 giorni il foro viene chiuso e la

## Si prenotano Nuclei del Piemonte

Su 5/6 favi consegnati  
prima e dopo l'Acacia




Agripiemonte miele s.c.r.l.

Strada del Cascinotto | 39/30 - 10156 TORINO

Info: 340 4948978 - 011 2680064 [amministrazione@agripiemontemiele.it](mailto:amministrazione@agripiemontemiele.it)



porta si troverà così in versione “chiusa”, quindi nella posizione antisaccheggio: le api saranno già in grado di uscire ed entrare normalmente dall’entrata “secondaria”, e potranno condurre le normali attività senza il rischio di essere saccheggiate.

All’entrata antisaccheggio viene aggiunta an-

che **una porta oscurante** la quale, oscurando l’ingresso, aiuterà le api a trovare l’uscita dall’entrata secondaria”.

Alcuni apicoltori hanno potuto constatare che l’entrata antisaccheggio consente di fermare un saccheggio in atto applicandola immediatamente all’arnia appena ci si accorge del movimento.

E’ provato che l’utilizzo dell’entrata antisaccheggio non impedisce la normale attività svolta dalle api ed anche la regina si feconda senza problemi. Inoltre consente di proteggere gli alveari deboli, i nuclei e le piccole famiglie uscite dall’inverno sane e con buone regine che, se, aiutate con l’aggiunta di telaini con covata prelevati da altre famiglie più forti, possono dare ottimi risultati già con le prime fioriture.

E’ un sistema che permette di salvaguardare gli apiari consentendo all’apicoltore di svolgere la propria attività apistica in assoluta tranquillità.

E’ possibile vedere un video sul sito [www.leapidifranco.it](http://www.leapidifranco.it).



Progettiamo e produciamo macchine e attrezzature in acciaio inox, per l’apicoltura, il settore alimentare, cosmetico e chimico. I nostri punti di forza sono la qualità delle materie prime e della produzione e la capacità di offrire i nostri prodotti a prezzi competitivi nonché progetti personalizzati per soddisfare tutti i bisogni dei clienti. Può trovare tutti i nostri articoli sul nostro sito: [www.giordaninox.it](http://www.giordaninox.it)



La **linea automatica completa di dosatura, tappatura ed etichettatura** è progettata per riempire vasi o bottiglie con prodotti liquidi, semi densi e densi e tapparli con le capsule T.Off.

La macchina è interamente costruita in acciaio inox.

La linea è dotata di un dosatore di alta precisione facile da usare per il riempimento accurato di tutti i tipi di contenitori in vetro o plastica, di una tappatrice per la tappatura di capsule twist-off e un’etichettatrice per l’applicazione di etichetta e sigillo anche in bobine separate.



**Deumidificatori** a dischi singoli in acciaio inox AISI 304 con sistema di deumidificazione a “circuitto chiuso”. Si evita così di portare all’interno del deumidificatore odori o altri elementi presenti nell’ambiente circostante e di disperdere all’esterno le proprietà del miele. Così, il profumo e l’aroma vengono conservati al 100%. Il deumidificatore estrae circa 1-2% di umidità in 8 ore di lavoro.

**VERSIONI DISPONIBILI:**

I modelli più piccoli (50-100-200-300 kg) con coperchio piatto.

I modelli più grandi (600 kg-1000 kg) con coperchio tondo.

Possiamo realizzare anche deumidificatori su misura, secondo le richieste del cliente.



**Disopress** è una macchina compatta costruita per velocizzare il processo di disopercolatura. È composta da una disopercolatrice in acciaio inox funzionante con dei coltelli vibranti riscaldati che assicurano un taglio perfetto senza causare lo sbriciolamento dell’opercolo.

La velocità è di circa 11 favi al minuto. La pressa in acciaio inox posta al di sotto della disopercolatrice garantisce il recupero del 90% del prodotto, lasciando l’area di lavoro pulita e ordinata.

# Non c'è passione che non possiamo contenere.



Graphic by Menni/Inkability - info@menni.it



Forniture per aziende alimentari e apicoltori.  
Contenitori in vetro e attrezzature apistiche.

Strada Manara, 20 - 43126 Parma  
Telefono 0521 291517 - Fax 0521 293736  
[www.admvetro.it](http://www.admvetro.it) - [Info@admvetro.it](mailto:Info@admvetro.it)

ADM  
VETRO

# Comaro feed

NUTRIAMO LE VOSTRE API  
CON GLI ALIMENTI  
PIÙ VICINI AL NETTARE  
CHE LA NATURA OFFRA!

  
**API**  
Da Südzucker  
L'originale.

APIFONDA

APIINVERT

COMPLETAMENTE  
SENZA AMIDO

MANGINI COMPLEMENTARI ESTRATTI DALLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO



- NO C4
- NO AMIDI
- NO O.G.M.
- NO POLISACCARIDI
- NO OLIGOSACCARIDI

• H.M.F. QUASI NULLO

CONDIZIONI PARTICOLARI  
PER ASSOCIAZIONI E GRUPPI DI ACQUISTO

Via della Stazione, 1/B, 33010 Cassacco (Ud)  
t. +39 0432 857031 / f. +39 0432 857039 /  
[info@comaro.it](mailto:info@comaro.it)

[www.comaro.it](http://www.comaro.it)

 **Comaro**  
APICOLTURA A REGOLA D'APE